



COMUNITA' MONTANA DELL'ESINO FRASASSI



PARCO NATURALE REGIONALE "GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI"

Legge Regionale n. 57 del 2 settembre 1997



COMUNITA' EUROPEA - Progetto finanziato con fondi Obiettivo 5B94/99 - Misura 1.2.1

PIANO DEL PARCO

Il Dirigente Area Tecnica e Parco

Ing. Alberto Venanzoni

RELAZIONE GENERALE

Elaborazione:
Giugno 2003

Adozione:
**Del. Cons. n. 22
del 3 Luglio 2003**

Approvazione:
**Del. Cons. Reg. n. 60
del 26 Giugno 2007**

**PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE
“GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI”**

Responsabile del Piano del Parco

Ing. Alberto Venanzoni
Dirigente Area Tecnica e Parco della Comunità Montana dell'Esino Frasassi

Coordinatore tecnico-scientifico

Prof. Alberto Clementi

Ufficio del Piano

pianificazione territoriale e urbanistica - sistema informativo geografico

Arch. Matteo Cinti

Arch. Rocco Corrado

Arch. Sabina Minnetti

pianificazione paesistico-ambientale

Arch. Claudio Conti

aspetti naturalistici

Dott. Massimiliano Scotti

Funzionario responsabile Sede Operativa del Parco

segreteria tecnica

Dott.ssa Ilaria Pellegrini

Consulenti di settore

Geologia, geomorfologia, idrogeologia

Prof. Eugenio Turco, Dott. Piero Farabollini

Dipartimento di Scienze della Terra - Università di Camerino

Analisi botanico-vegetazionale

Prof. Edoardo Biondi, Prof.ssa Mariantonia Baldoni, Prof. Rodolfo Santilocchi, Dott.ssa Marina Allegrezza

Dipartimento di Biotecnologie Agrarie e Ambientali - Università di Ancona

Ambiente e paesaggio

Prof.ssa Lucina Caravaggi, con

Arch. Teresa Sorrentino

Studi faunistici

Hystrix s.r.l.

Studi di fattibilità dei progetti - Sviluppo turistico - Progetto di comunicazione

Prof. Giuseppe Roma

INDICE

0. Premessa ..	pag. 3
1. Contenuti del Piano	pag. 5
2. Intenzioni del Piano	pag. 7
3. La Carta del Parco	pag. 10
3.1 Visione guida.....	pag. 10
3.2 Assi strategici di intervento.....	pag. 17
4. Lo Schema Strutturale	pag. 38
4.1 Organizzazione del territorio	pag. 38
4.2 Sistemi funzionali	pag. 39
4.3 Cantieri ambientali.....	pag. 42
5. Le Disposizioni di attuazione	pag. 47
5.1 Regimi di tutela.....	pag. 47
5.2 Sistema di valutazione	pag. 47
5.3 Modalità di attuazione	pag. 48
5.4 Rapporti con altri strumenti di pianificazione.....	pag. 49

0. PREMESSA

Il Piano del Parco definisce le idee guida e le soluzioni di assetto del Parco con il coinvolgimento attivo delle principali rappresentanze delle collettività locali e al tempo stesso con il contributo dei principali soggetti istituzionali che a diverso titolo hanno responsabilità nel governo delle trasformazioni del Parco. In questo senso, si iscrive pienamente in quella prospettiva di costruzione partecipata e condivisa delle scelte del piano che sostanzia il nuovo modo di intendere la pianificazione, secondo i principi della concertazione e del partenariato interistituzionale che si sono andati affermando nella recente esperienza italiana.

Questo orientamento della pianificazione appare particolarmente significativo nel momento in cui si tende ad attribuire alla Amministrazione del Parco compiti sempre più di indirizzo e coordinamento piuttosto che di gestione diretta. Come è noto, per fare un coordinamento efficace è bene non affidarsi troppo a provvedimenti amministrativi di natura impositiva costruiti in modo autoreferenziale. Meglio è se la Amministrazione assume la funzione di un attivatore di processi, cioè di un soggetto che è in grado di suscitare e orientare le interazioni con gli altri attori istituzionali finalizzandole alla costruzione e al raggiungimento di traguardi condivisi. E in particolare in questo contesto il progetto diventa il metodo più adatto per affrontare problemi di trasformazione del territorio che chiedono risposte amministrative specifiche, con obiettivi mirati e con investimenti di risorse finalizzati.

Il Piano del Parco di conseguenza tende a configurarsi come una occasione per elaborare un insieme di progetti condivisi di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale piuttosto che per imporre per decreto valori a cui tutti dovrebbero poi attenersi senza aver partecipato alla loro definizione. Meno divieti e più spazio alle progettualità concertate per fare un piano realmente integrato di indirizzo e coordinamento per le azioni sul territorio del Parco.

Del resto, è soprattutto attraverso la costruzione collegiale di progetti ambientali e territoriali che diventa possibile superare il metodo delle azioni di settore reciprocamente indifferenti che caratterizza il funzionamento di tante amministrazioni pubbliche ai diversi livelli. E' per il tramite dei progetti che diventa possibile far concorrere politiche economiche, politiche ambientali e politiche territoriali indirizzandole verso il conseguimento di obiettivi comuni.

In fondo, si tratta di apprendere dalla recente esperienza dei patti territoriali e delle intese interistituzionali e cercare di ricondurla all'interno delle logiche della pianificazione ritrovandone la coerenza rispetto alle politiche complessive di governo del territorio. Quanto più il Piano del Parco saprà suscitare progettualità integrate tanto più facile diventerà armonizzare le diverse istanze che abitualmente vengono trattate in modo separato o radunate confusamente da pratiche di concertazione destituite di una qualsiasi visione d'insieme del territorio e dell'ambiente.

In questa prospettiva dunque il Piano può giocare un ruolo importante. E' lo spunto per far maturare una visione comune del futuro del Parco, aprendo alle interpretazioni e

alle progettualità che sono portate dai diversi attori disponibili a dialogare tra loro nella fase di costruzione delle scelte piuttosto che nell'esercizio formale delle proprie competenze amministrative. E soprattutto è un significativo banco di prova per sondare le concrete disponibilità dei molteplici protagonisti interessati, istituendo le basi concrete su cui appoggiare le scelte del piano.

1. CONTENUTI DEL PIANO

E' bene richiamare la forma del Piano che è stata enunciata nel documento programmatico iniziale. Si è affermato in quella circostanza la necessità di *attribuire alla gestione un ruolo determinante nella concezione del piano*, evitando la previsione di ogni genere di attività - conoscitiva, propositiva, valutativa, regolamentare - che non avesse un riscontro nella concreta capacità di gestione da parte delle strutture deputate al governo del Parco, tenendo conto anche della notevole opportunità di un Ente gestore del Parco espresso dalla Comunità Montana secondo un modello che ha pochi riscontri in Italia. Inoltre si è insistito sulla necessità di fare riferimento ad una forma del piano *agile e centrata sull'essenziale*, sui temi davvero rilevanti e comunque percepiti come tali dalla comunità locale e dalle molteplici rappresentanze dell'associazionismo e del sistema istituzionale della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Una forma del piano orientata alla individuazione *di fattibili programmi di intervento*, con l'intento di avvicinare quanto più possibile il mondo della pianificazione territoriale e ambientale con quello della programmazione della spesa e degli investimenti pubblici e privati.

In sostanza, il Piano del Parco è assunto come l'insieme dei seguenti apparati:

- 1) il "**Quadro Conoscitivo**", concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente;
- 2) la "**Carta del Parco**" che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione condivisa del futuro* a medio termine del Parco, associando la collettività locale e le istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio;
- 3) lo "**Schema Strutturale**" che identifica gli obiettivi e le linee guida di tutela e valorizzazione del Parco da perseguire con riferimento all'*assetto territoriale*, alle sue principali *articolazioni spaziali e funzionali*, ai *progetti prioritari* di intervento;
- 4) le "**Disposizioni di attuazione**" che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e il *Sistema di Valutazione*, che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione locale e sovralocale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti di intervento*, nonché infine le procedure per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio del Parco;
- 5) il "**Programma Strategico**" che seleziona i programmi d'azione approfondendone gli aspetti di valutazione delle fattibilità con riferimento alle risorse necessarie, ai soggetti coinvolti, agli strumenti e ai tempi per gli interventi.

I diversi apparati sono necessariamente interdipendenti, configurando nel loro insieme un funzionamento coerente della macchina del piano. Tuttavia, sia nella fase di

impostazione che di gestione successiva, le diverse articolazioni presentano una relativa autonomia, rinviando alle differenti condizioni di operatività e ai diversi contesti di riferimento: in particolare il mondo delle università e della ricerca scientifica per il Quadro Conoscitivo; il mondo degli attori istituzionali e delle rappresentanze sociali per la Carta del Parco; quello soprattutto degli esperti e dei tecnici della pianificazione per lo schema strutturale e le disposizioni di attuazione; quello infine della programmazione dello sviluppo e della amministrazione pubblica per il Programma Strategico.

2. INTENZIONI DEL PIANO

In linea generale, gli obiettivi del piano discendono dalle finalità sancite nello Statuto del Parco approvato con Delibera n.4/1998 dal Consiglio Comunitario e perfezionato definitivamente con Delibera n.13/1999.

Sono infatti riconosciute come finalità prioritarie “la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, storico e culturale del territorio al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico e culturale sostenibile delle popolazioni residenti e di offrire altresì un servizio alla comunità provinciale e regionale” (art.3).

Queste finalità andranno perseguite in particolare:

- a) applicando metodi di gestione e restauro ambientale idonei a garantire una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- b) conservando le specie animali e/o vegetali, le associazioni vegetali, forestali, le singolarità geologiche e speleologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotipi, i valori simbolici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici ed idrogeologici, gli equilibri ecologici, il patrimonio biogenetico;
- c) promuovendo le attività di educazione ambientale, di formazione, di divulgazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare nonché le attività ricreative compatibili;
- d) promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e delle attività economiche sia tradizionali che innovative delle popolazioni locali nonché le attività agro-silvo-pastorali;
- e) valorizzando e sostenendo la diffusione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente, specie nel settore primario in tutte le sue componenti.

La centralità del tema dello sviluppo sostenibile appare con tutta evidenza anche nel Documento regionale di accompagnamento alla richiesta di iscrizione del Parco Naturale Regionale “Gola della Rossa e di Frasassi” all’Elenco Ufficiale delle aree protette di cui alla L.394/91, art.5. Si insiste qui sulla necessità di dare luogo ad un nuovo modello di sviluppo caratterizzato dall’uso compatibile delle risorse ambientali, sufficientemente competitivo rispetto a quello oggi dominante nell’area circostante, notoriamente considerata come uno dei distretti industriali più vitali dell’intera regione Marche.

Per attivare questo modello alternativo si prevede in particolare di dare impulso al turismo naturalistico, alla riconversione ecologica del sistema agricolo, allo sviluppo della forestazione produttiva e protettiva, al recupero dell’artigianato artistico e delle tradizioni locali, alle politiche di ripristino ambientale.

Dalla lettura degli atti amministrativi che hanno segnato la nascita del Parco emerge dunque l’obiettivo di fondo che deve indirizzare le scelte del piano: **assumere il Parco come laboratorio per la sperimentazione di una nuova forma di sviluppo ecosostenibile**, in grado di dimostrare concretamente nel contesto marchigiano la

praticabilità e la convenienza di una filosofia dello sviluppo che è ancora mal compresa e scarsamente visibile nei suoi effetti tangibili, essendo ancora limitate le esperienze a cui guardare.

Questo intendimento dovrebbe diventare lo sfondo entro cui traguardare le questioni specifiche del piano e la stessa valutazione della sua efficacia. Non si tratta soltanto di *garantire la sopravvivenza dei valori naturalistici* che hanno determinato la istituzione del Parco, ma anche di *contribuire ad indurre processi virtuosi di sviluppo endogeno*, con ricadute significative sulle condizioni di benessere e di qualità di vita delle popolazioni locali.

Vitale in questa prospettiva diventa il riconoscimento delle risorse su cui far leva per elevare la competitività del territorio del Parco rispetto alle altre economie vocazionali presenti nell'area. In sostanza si tratta di far leva sulle dotazioni di milieu – risorse fisico-biologiche e culturali - e sulle capacità della rete di attori locali di promuoverne la valorizzazione.

Sono da considerare risorse identitarie del Parco:

- risorse fisico-naturalistiche: ecosistemi della fauna e della flora (in particolare luoghi di biodiversità, siti di naturalità, geositi), sistemi ambientali e paesistici;
- risorse storico-culturali: sistemi di permanenze, beni culturali;
- risorse sociali e simboliche: luoghi rappresentativi della società locale e dell'immaginario collettivo.

Si riconosce inoltre come il valore delle risorse identitarie non sia da considerare un dato, ma un "costrutto che racchiude al suo interno il giudizio di rilevanza sia come patrimonio da salvaguardare (per il ruolo nel funzionamento dell'ecosistema e del sistema di sviluppo locale, per la capacità di caratterizzare e qualificare l'ambiente e il territorio), sia come insieme di potenzialità endogene da investire nello sviluppo con una visione progettuale che impegna all'azione modificando concretamente i campi cognitivi, i convincimenti e le razionalità degli attori locali".

Alla luce di questi intendimenti prendono corpo gli orientamenti di fondo a cui dovrà essere mirata la pianificazione del Parco. Questi sono in particolare :

A. Efficacia della tutela

la tutela, conservazione e recupero delle risorse identitarie riconosciute come rilevanti per il territorio del Parco, sia quelle tuttora integre che quelle minacciate dai rischi di compromissione o già parzialmente compromesse;

B. Sostenibilità dello sviluppo

la piena valorizzazione delle risorse riconosciute, a condizione che la valorizzazione risulti compatibile con il mantenimento dei caratteri identitari, e che sia fondata su una ampia coesione sociale.

Nel tradurre questi orientamenti generali in indirizzi, obiettivi e strategie di intervento è opportuno tenere conto anche degli impegni che gli Stati membri della Commissione Europea hanno assunto con la adozione della Convenzione Europea del Paesaggio, secondo il testo approvato dal Comitato dei ministri il 19 luglio 2000, ratificato a

Firenze nell'ottobre 2001. In particolare si richiede nella Convenzione di attuare politiche di paesaggio finalizzate alla preservazione (protection), al mantenimento (management), alla riqualificazione (planning), integrando il paesaggio nelle altre politiche ambientali, agricole, sociali, economiche e culturali.

In questa prospettiva, il paesaggio e le sue articolazioni in ambiti riconosciuti di differente valore e potenzialità diventa lo sfondo rispetto a cui inquadrare la difesa attiva e la valorizzazione delle altre risorse identitarie, e in particolare la conservazione dei valori di naturalità e di differenziazione biologica che sono determinanti per il futuro del Parco.

3. LA CARTA DEL PARCO

La Carta del Parco definisce le principali scelte del piano, predisposte con il concorso attivo dei soggetti che si riconoscono volontariamente nelle proposte ivi contenute. Si tratta di un documento che tende ad assumere il valore di un accordo, destinato ad orientare implicitamente le future politiche dei soggetti che a vario titolo si riconoscono nella immagine di futuro del territorio del Parco che sostanzia la Carta. E' infatti una espressione concreta di quel modello di pianificazione concertata e consensuale a cui si ispirano le esperienze più avanzate tanto in Italia che in Europa, e che traggono la propria origine dal bisogno di rendere più efficace e condivisa la gestione della tutela e dello sviluppo del territorio. E dunque la definizione del Piano del Parco viene proposta come occasione per elaborare una immagine di futuro e strumento per organizzare il partenariato interistituzionale e le alleanze con gli attori interni ed esterni al Parco su comuni obiettivi di intervento.

E' il caso di insistere sul ruolo della Carta nella proposta avanzata dal Piano. La Carta non ha valore di norma. E' piuttosto un *protocollo di intenti condivisi*, che fonda la sua efficacia sull'impegno volontario dei contraenti, e sul valore politico dell'atto. La sua legittimità proviene dalla visibilità pubblica degli obiettivi che propone nonché dalla quantità e dalla significatività degli attori che vi si riconoscono.

Naturalmente ci si attende un comportamento coerente da parte di quanti la sottoscrivono, e che dovrebbero orientare di conseguenza le proprie strategie di intervento. Tuttavia la adesione alla Carta non comporta impegni cogenti, lasciando alle future concertazioni della amministrazione del Parco con i singoli soggetti il compito di tradurre gli indirizzi in formali atti amministrativi.

Operativamente la Carta del Parco si compone di due parti : la visione guida e gli assi strategici di intervento. Tanto l'una che l'altra muovono dalla prefigurazione degli assetti territoriali complessivi, nella convinzione che soprattutto per il Parco debbano essere i valori del territorio e dell'ambiente a orientare e far convergere le differenti strategie di intervento, piuttosto che le filiere e i settori abituali delle politiche di programmazione.

3.1. Visione guida

La visione guida propone una immagine per il futuro del territorio del Parco articolata a due livelli, rispettivamente di interno al Parco e di reti di appartenenza esterne. Nella prima si assumono come determinanti gli indirizzi strategici che attengono al ruolo programmatorio del Parco soprattutto nei suoi rapporti con i Comuni e le società locali. Nella seconda gli indirizzi strategici che rinviano alle intese che dovrebbero essere raggiunte con altre istituzioni di governo del territorio, amministrazioni dello Stato, Enti gestori di servizi pubblici, rappresentanze di interessi di categoria.

3.1.1. Territorio del Parco

Gli indirizzi strategici sono articolati con riferimento alla questione della perimetrazione dei confini del Parco, alle politiche di tutela e valorizzazione dominanti nei diversi territori, alla organizzazione dei luoghi di accesso al Parco, alla previsione delle infrastrutture ambientali necessarie per assicurare piena funzionalità ai sistemi ambientali e alle reti di fruizione del Parco.

3.1.1.1. Confini

Si prevede di estendere e di regolarizzare i confini del Parco rispetto al perimetro provvisorio istituito con L.R. 57/97. La dimensione dell'area protetta passa dagli attuali 9.163 a circa 10.230 ettari, con un incremento complessivo di circa 1.067 ettari, per effetto soprattutto delle domande di inclusione avanzate dalle amministrazioni comunali e delle esigenze di tutela di valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali riconosciuti in sede di approfondimento degli studi specialistici prodotti dal Piano. La superficie territoriale complessiva della nuova perimetrazione del Parco è così articolata: Genga ha 4.644, Serra San Quirico ha 1.043, Arcevia ha 1.169, Fabriano ha 3.194, Cerreto d'Esi ha 180.

In particolare, i nuovi ambiti territoriali che si inseriscono, sono:

- **nel territorio del Comune di Arcevia** l'area dei Monti della Croce e della Guardia oltre al Centro storico dello stesso capoluogo. I confini dell'area, sono rappresentati a nord dal tratto di strada lungo il Fosso delle Grazie, ad ovest da una porzione della S.P. 16, ad est dalla S.P. Senigallia-Albacina (n.14), a sud in parte coincide con la strada vicinale che corre lungo il Fosso dell'Acquasanta ed in parte con l'omonimo fosso.

Sono interessanti dal punto di vista naturalistico le formazioni vegetazionali costituite principalmente dai boschi di latifoglie - carpino nero, carpino orientale e roverella - che caratterizzano il contesto vallivo del Fosso dell'Acquasanta; inoltre, in questa zona il carpino orientale si trova al confine nord-occidentale del proprio areale di distribuzione e rappresenta quindi una specie di elevato valore in un'ottica di conservazione della biodiversità. Il Fosso dell'Acquasanta si riconosce come una ulteriore Connessione Umida Principale che favorisce il funzionamento eco-biologico dei sistemi ambientali del Parco da cui si origina il Fiume Misa, che il Piano di Inquadramento Territoriale Regionale già riconosce come Corridoio di Salvaguardia.

Il Centro Storico di Arcevia, assolve a pieno titolo la funzione di Porta del Parco, per le valenze storico-culturali, dando conto della qualità dei paesaggi tipici di questa parte dell'Appennino ed infine, nel paesaggio sommitale si colloca l'importante sito archeologico di Monte della Croce e Monte della Guardia area di rilevante carattere scientifico in cui numerosi rinvenimenti di siti preistorici delineano un interessante scenario per lo studio degli insediamenti umani tra il Paleolitico e l'età del Bronzo.

Infine si inserisce il nucleo abitato di Prosano seguendo il tracciato della S.P. Senigallia-Albacina (n.14);

- **nel territorio del Comune di Genga** le aree del Monte del Comune sino al confine comunale, completamente caratterizzata da aree boscate, ed il contesto territoriale associato al piccolo borgo rurale di San Cristoforo, anche questo sino al limite comunale, costituito prevalentemente da boschi di latifoglie e dal caratteristico mosaico ambientale che rappresenta indubbiamente un importante “serbatoio” di biodiversità nonché area di caccia frequentata dai rapaci nidificanti nell’area protetta.

- **nel territorio del Comune di Fabriano** le aree di Monte Le Conche nei pressi della frazione di Moscano e del versante di Monte Scoccioni in località La Spescia, entrambe ricadenti negli ambiti delle foreste demaniali. Inoltre si inseriscono delle porzioni di territorio corrispondenti ad una fascia nelle vicinanze del Fiume Esino, in località I Trocchetti tra la ex S.S. 76 e la sua attuale variante, oltre ad alcuni pascoli ed aree boscate sino al confine provinciale nei pressi di Monte Maltempo.

- **nel territorio del Comune di Cerreto d’Esi** l’area di Santa Maria dell’Acquerella – Monte Cipollara definita ad est dal limite amministrativo provinciale e ad ovest dal quello comunale. Dal punto di vista naturalistico e ambientale si tratta di una zona di rilevante valore riconosciuto anche a livello europeo, in quanto parte di essa è inserita nell’elenco dei *pSIC* (Siti di Importanza Comunitaria) e delle *ZPS* (Zone di Protezione Speciale) ai sensi delle *Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*. Si tratta inoltre di una delle quattro aree floristiche all’interno dell’area protetta, che rappresentano le zone di maggior pregio per quanto riguarda il patrimonio naturale epigeo. Il Santuario di S. Maria dell’Acquerella, inoltre ne valorizza ampiamente anche il suo carattere storico-culturale.

Il confine del Parco subisce anche una modifica in termini di detrazione di territorio esistente in riferimento all’ Area Fluviale Sentino – Opifici OMG 77, nel Comune di Genga, dove il limite viene ricondotto in coincidenza con il percorso del fiume escludendo l’ansa fluviale occupata in parte da edifici industriali.

Infine modeste rettifiche al confine del Parco sono dovute all’esigenza di situare il limite su segni morfologici chiaramente identificabili, anche al fine di agevolare le azioni di controllo e vigilanza sul territorio. In particolare, si evidenzia la modifica apportata nei pressi del centro storico di Serra San Quirico ove nel contempo si detrae ed aggiunge una porzione di territorio agricolo per attenersi ad un tracciato viario esistente.

Il Piano rinvia la conoscenza di dettaglio e la conseguente disciplina degli aspetti botanico-vegetazionali e geologico-geomorfologici delle aree di ampliamento, prevedendo appositi aggiornamenti del quadro conoscitivo susseguenti all’approvazione del piano del Parco ad opera del Consiglio regionale.

3.1.1.2. Territori

In conformità con gli indirizzi della Convenzione Europea per il Paesaggio, si individuano territori per i quali sono prevalenti rispettivamente le politiche della preservazione, di mantenimento, di riqualificazione.

Le politiche di **preservazione** rinviano alle misure destinate a conservare il carattere e la qualità del paesaggio esistente che vengono riconosciute di rilevante valore in ragione delle specifiche configurazioni naturali e culturali. La preservazione deve essere attiva e prevedere le necessarie misure di conservazione destinate a preservare i caratteri significativi del paesaggio.

Questo genere di politiche si applica soprattutto ai paesaggi che hanno mantenuto sostanzialmente integra la propria fisionomia. Sono soprattutto i territori di sommità, dove prevalgono le condizioni di assoluta naturalità con una presenza limitata delle attività antropiche.

Le politiche di **mantenimento** fanno riferimento a tutte quelle misure che vanno previste in conformità con i principi dello sviluppo sostenibile, per pilotare i mutamenti indotti dalle esigenze economiche, sociali, ambientali. Devono in particolare assicurare una regolare manutenzione del paesaggio e una sua evoluzione che renda compatibile la conservazione dei caratteri di qualità con le attese della società e dell'economia.

E' una politica che nel nostro caso si applica soprattutto ai paesaggi riconosciuti come "intermedi", dove prevalgono gli usi agricoli. Proprio questi territori giocano un ruolo determinante ai fini della conservazione delle biodiversità, e in questo senso richiedono una azione di mantenimento delle attività agro-pastorali secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Le politiche della **riqualificazione** si articolano in una varietà di misure che vanno dal ripristino - reintegrazione fino alla riconfigurazione di nuovi assetti nelle situazioni dove la compromissione è ormai irreversibile e induce a configurare nuovi paesaggi. Si applicano ai territori dove i processi di mutamento sono più intensi, e dove si manifestano situazioni di degrado rilevante.

Riguardano soprattutto i corridoi vallivi investiti da pesanti interventi di infrastrutturazione per le reti della mobilità o dallo sviluppo delle attività produttive.

3.1.1.3. Accessi

La visione guida identifica anche le principali "porte" di accesso al Parco, specializzandone il ruolo in relazione ai caratteri identitari del contesto e alla natura dei percorsi di provenienza.

Si prevedono cinque nodi di accesso, attrezzati con servizi per l'accoglienza, l'informazione e l'orientamento dei visitatori, con allestimenti multimediali che evocano qualità specifiche del Parco e delle sue molte storie.

P.1 - L'area ai piedi di Albacina, destinata a restituire soprattutto le vocazioni naturalistiche del Parco;

P.2 - L'area sottostante Serra San Quirico, dove più potenti sono le vocazioni della geologia, anche per la vicinanza delle grandi cave;

P.3 - L'area di Genga, dove si concentrano le valenze della storia e dell'archeologia anche in riferimento ai luoghi della battaglia di *Sentinum*;

P.4 - L'area di Arcevia, che bene condensa l'immaginario dei paesaggi del Parco anche nei suoi rapporti con i territori collinari circostanti;

P.5 - L'area delle Grotte - San Vittore che rappresenta l'indiscutibile accesso al sistema delle grotte e che quindi incarna l'immaginario degli ambienti ipogeici.

3.1.1.4. Infrastrutture ambientali

La introduzione della categoria di infrastruttura ambientale costituisce una innovazione significativa del Piano del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi, e richiede una puntualizzazione del suo significato e delle possibili implicazioni operative.

La nozione rinvia a quella di corridoio ambientale-greenway che si riferisce complessivamente agli spazi aperti che hanno una forma lineare. In particolare identifica "uno spazio aperto lineare definito lungo un corridoio naturale, come il lungofiume, una vallata fluviale, un crinale; oppure una via di terra lungo un tracciato ferroviario convertito a spazio ricreativo, un canale, una strada panoramica; o ancora, uno spazio aperto che connette tra loro parchi, riserve naturali, siti storici o culturali, o tutti questi spazi con le aree di insediamento" (Little, 1990).

Questa definizione apre ad una notevole varietà di significati e molteplicità di funzioni che possono caratterizzare l'infrastruttura ambientale e le sue funzioni. Quella di *corridoio naturale* che si riferisce soprattutto agli spostamenti delle specie animali e alla tutela dei corpi idrici; di *corridoio ecologico*, quando è intesa soprattutto a proteggere e connettere i valori naturalistici; di *connessione paesaggistica*, quando la profondità raggiunge spessori rilevanti, dell'ordine di decine di chilometri. Infine di *cintura verde* quando viene utilizzata per circoscrivere un insediamento con fasce di spazi verdi, per contenere la crescita urbana e per tutelare le qualità ambientali (Smith & Hellmund, 1993).

Le infrastrutture ambientali comunque definite sono una sintesi di storia e natura. Questo è vero sia per i corridoi artificiali (tracciati ferroviari, canali) che possono essere potenziati con la vegetazione nativa, sia per i corridoi naturali, che appartengono a contesti generalmente modificati dall'uomo.

Inoltre va rimarcato un altro carattere definitorio sostanziale. Le infrastrutture ambientali svolgono funzioni ecologiche ma anche funzioni sociali.

In particolare, proteggendo le aree naturali, offrono habitat alle specie vegetali e animali. Inoltre contribuiscono agli scambi di acqua, nutrienti, terra. Offrono importanti benefici sociali, soprattutto per le attività del tempo libero e della educazione alla conoscenza. Contribuendo a conservare e a risignificare i segni della storia e della natura, alimentano la coesione delle comunità locali valorizzando il patrimonio identitario. Si dovrà allora cercare di trovare volta per volta la combinazione più compatibile tra le diverse funzioni richieste, temperando se necessario le esigenze di assoluta naturalità con quelle della fruizione e della qualità paesaggistica.

Ma soprattutto nella *definizione di infrastruttura ambientale è implicita non solo la dimensione della funzione-servizio da svolgere, ma anche quella delle responsabilità di gestione* che sono necessariamente associate alla nozione di opera di interesse pubblico e di pubblico servizio. E' questa una innovazione sostanziale che ci sembra opportuno introdurre e sperimentare nel contesto italiano e in particolare nel territorio del Parco. La individuazione della infrastruttura reca con sé necessariamente la attribuzione di compiti di gestione e programmazione, con fondi di bilancio e con responsabilità operative, proprio come accade con le altre reti di servizio pubblico come l'energia o l'acqua. E dunque nel proporla, occorre avere già presente il possibile riferimento al soggetto/ai soggetti di gestione.

Nella visione guida riferita al territorio del Parco si individuano le infrastrutture che dovrebbero essere affidate alla responsabilità dell'Ente di gestione del Parco. In quella riferita alle reti di appartenenza si rinvia invece ad altri soggetti che dovrebbero contribuire alla messa in rete delle infrastrutture ambientali, secondo configurazioni che possono assumere anche valenza di rete ecologica regionale e nazionale.

In termini operativi, la infrastruttura ambientale viene qui definita come la combinazione compatibile di reti ecologiche e reti antropiche, secondo soluzioni "a geometria variabile" che volta per volta sono chiamate a risolvere attraverso il progetto la complessità delle interazioni in gioco tra le diverse reti quando sono compresenti.

Sono da considerare reti ecologiche sia gli elementi morfologici di base che le reti biotiche. Le prime fanno riferimento a risorse primarie quali l'acqua - l'aria - il suolo, e rinviano particolarmente a corsi d'acqua, a linee di crinale, a segni cospicui della natura e del paesaggio. Le altre si riferiscono propriamente ai sistemi ecologici, e implicano l'organizzazione degli scambi e degli spostamenti tra habitat differenti.

Invece le reti antropiche si identificano con gli spazi insediativi, con particolare riferimento alle reti di beni storici e culturali, agli spazi ricreativi e del tempo libero.

Sono in definitiva riconosciute come infrastrutture ambientali nel territorio del Parco :

- a. le connessioni ecologiche e antropiche del fondo valle Esino, dove viene prevista in particolare la Strada Parco che funge da elemento strutturante del sistema di accessibilità al Parco;
- b. le connessioni ecologiche e antropiche del fondo valle del Sentino alla sua confluenza sull'Esino;
- c. le connessioni antropiche lungo la direttrice viaria Genga-Trivio- Arcevia;
- d. le connessioni ecologiche tra la valle del Misa ed il fondo valle Sentino.

3.1.2. Reti di appartenenza

La visione guida definisce gli indirizzi strategici anche per le possibili relazioni tra il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi e i territori circostanti. In particolare propone la istituzione di un "Quadrilatero dei Parchi umbro-marchigiani"; la

predisposizione di infrastrutture ambientali alla grande scala; la organizzazione di direttrici di sviluppo sostenibile.

3.1.2.1 Quadrilatero dei parchi umbro-marchigiani

L'idea è di portare a sistema un insieme di parchi e aree protette di livello regionale e nazionale oggi già esistenti e tuttavia prive di significative interdipendenze reciproche.

I caposaldi di questo grande telaio ambientale dovrebbero essere a settentrione il Parco di Gola della Rossa-Frasassi e l'area protetta di Monte Catria-Fonte Avellana nelle Marche e il Parco di Monte Cucco in Umbria. A meridione il versante inferiore del Parco dei Monti Sibillini (Arquata-Norcina) e il sistema delle aree bioitaly sulle montagne dello spoletino fino al parco fluviale del Nera. Nel mezzo, la testata nord del Parco dei Sibillini nelle Marche e il corrispondente Parco regionale del Monte Subasio.

Le direttrici di connessione dovrebbero svilupparsi ad est lungo la pedemontana Ascoli-Caldarola-Muccia-Fabriano-Cagli, in conformità con le previsioni del PIT, Piano di Inquadramento Territoriale della regione Marche. Ad ovest lungo la Flaminia tra Spoleto e Gualdo Tadino, riarticolando questa viabilità come un fascio complesso di infrastrutture a diverse funzioni. A nord sul fondo valle Esino e il suo doppio di valenza più marcatamente naturalistica di fondo valle del Sentino. A sud infine la direttrice Ascoli-Norcina-Spoleto che è stata comunemente riconosciuta dai due piani territoriali regionali come la "Strada interregionale dei parchi", che si estende tra S.Benedetto del Tronto sulla costa adriatica fino ad Orbetello sulla costa tirrenica, attraversando Todi-Orvieto-Bolsena-Pitigliano.

Si verrebbe così a configurare un grande telaio ambientale alla scala di APE, Appennino Parco d'Europa, a cui farebbe riscontro anche il sistema insediativo imperniato su centri di significativa consistenza come Fabriano-Gubbio-Gualdo-Assisi-Foligno-Spoleto-Norcina-Ascoli-Camerino.

3.1.2.2. Infrastrutture ambientali

A questo livello, le infrastrutture ambientali sono deputate a connettere le polarità dei parchi garantendo sia la continuità degli scambi ecologici che le relazioni di funzionalità e di accessibilità tra i diversi territori in gioco nel quadrilatero proposto.

Alle infrastrutture che ribattono sostanzialmente le direttrici del quadrilatero sopra descritte, si aggiunge il Sentiero Europa e anche la rete ferroviaria appenninica che può giocare un ruolo interessante soprattutto se concepita come "ferrovia dei parchi". Si tratta in particolare della linea che risale dalla costa del maceratese addentrandosi nel cuore del quadrilatero attraverso Castel Raimondo-Matelica-Albacina-Sassoferrato-Pergola. Su questa ferrovia sono già previsti dalla regione Marche interventi di potenziamento a supporto al turismo montano. Si tratta allora di complessificarne il ruolo, assumendola come infrastruttura di servizio al sistema dei parchi, almeno per la tratta Castel Raimondo-Sassoferrato. Mentre il tracciato della ferrovia Roma-Ancona può diventare una importante connessione tra il quadrilatero e le regioni interessate, in particolare lungo la direttrice Spoleto-Foligno-Fossato di Vico-Fabriano-Serra San Quirico.

3.1.2.3. Diretrici di turismo sostenibile

La visione guida identifica le grandi mete del turismo interregionale che possono essere associate al Parco della Gola della Rossa e di Frasassi e le principali reti per l'accesso. Delimita anche i grandi bacini di possibile provenienza della domanda turistica, nella prospettiva di una integrazione con politiche di filiera e con pacchetti capaci di radicare meglio il turismo dei parchi dell'Appennino nei confronti dei flussi che già da oggi lo interessano.

Questi sono in particolare:

- a. il bacino della costa adriatica centrale, imperniato sull'anconetano, che a particolari condizioni potrebbe generare interessanti fenomeni di combinazione tra il turismo balneare e quello di visita alle mete naturalistiche e ambientali;
- b. il bacino delle città d'arte e delle mete religiose, che interessa soprattutto località note come Loreto e Assisi, e che già di fatto tende ad integrarsi con la visita con le Grotte di Frasassi;
- c. lo stesso bacino di domanda intra-appenninico, connesso alle politiche di incentivazione del turismo naturalistico-ambientale dei parchi.

3.2. Assi strategici di intervento

La Carta del Parco, oltre che definire una immagine di futuro del territorio del Parco, istituisce un quadro di coerenza per la identificazione degli assi strategici a cui riferire le politiche di intervento.

Per ciascun asse strategico vengono individuati i temi di riferimento, gli obiettivi specifici, le azioni di intervento, i settori di riferimento, le possibili attribuzioni di responsabilità ai soggetti interessati, gli altri partners da associare.

Sono riconosciuti come assi strategici di intervento per il Parco della Gola della Rossa e di Frasassi:

- Integrazione ad APE, Appennino Parco d'Europa
- Manutenzione dell'ambiente
- Valorizzazione della fauna
- Mantenimento della ruralità
- Sicurezza del territorio
- Turismo sostenibile
- Qualità del paesaggio
- Potenziamento del capitale sociale

Lo sviluppo degli assi strategici rinvia ad una integrazione "in verticale" delle molteplici azioni e filiere di settore coinvolte. Tuttavia appare evidente la necessità di mantenere anche le necessarie relazioni di coerenza "in orizzontale", per evitare il rischio di effetti cumulativi non desiderati e per esaltare gli effetti sinergici delle diverse strategie.

A questo scopo diventa indispensabile introdurre un adeguato dispositivo di valutazione preventiva delle azioni in programma, appoggiandosi sul quadro conoscitivo e sul quadro di coerenza definito dalla visione guida.

Nelle 8 strategie proposte la prima - integrazione ad APE- rinvia a obiettivi e progetti ai quali il Parco intende associarsi, ma che in larga misura riflettono il concorso delle volontà di altri soggetti, in primo luogo le regioni Marche e Umbria e il ministero dell'Ambiente. Nelle altre strategie la dimensione locale prevale, e qui il Parco può assumere il ruolo sia di promotore che di soggetto realizzatore.

3.2.1. Integrazione ad APE

Tema di riferimento

Il Parco deve assumere un ruolo importante nella promozione attiva della strategia di APE, Appennino Parco d'Europa, che intende superare le logiche di conservazione imperniata sulla esclusiva tutela dei singoli habitat naturali a favore di una strategia più complessiva di sviluppo durevole fondata sulla valorizzazione compatibile delle bioregioni ambientali.

La costruzione di una strategia ambientale sovralocale può contribuire efficacemente a contrastare i processi di insularizzazione che sono associati ad una concezione troppo localistica della tutela ambientale.

Per cogliere queste opportunità il Parco di Gola della Rossa e di Frasassi dovrà aprire occasioni di dialogo e concertazione con la Regione e le altre istituzioni a cui fa capo la complessa iniziativa di APE, candidandosi a diventare uno dei luoghi di sperimentazione dei programmi in corso di definizione.

Obiettivi e azioni

APE 1. Creare una immagine comune

- Definizione di un'immagine coordinata relativa al Quadrilatero dei parchi umbro-marchigiani, con un marchio proprio da aggiungere a quello dei singoli parchi.
- Realizzazione di un Portale territoriale su internet di accesso coordinato ai siti dei parchi per le istituzioni ed organismi coinvolti nel progetto di Quadrilatero.
- Organizzazione di una rete di Punti APE, centri di cultura ambientale localizzati nei diversi parchi per azioni coordinate di sensibilizzazione ed educazione ambientale, con spazi espositivi a gestione decentrata.
- Realizzazione di un palinsesto coordinato degli eventi (mostre ,spettacoli, festival, gare) da programmare nei territori dei parchi e diffusione attraverso materiali tradizionali e multimediali.
- Innovazione degli strumenti di salvaguardia attiva e di recupero del patrimonio ambientale e culturale: rete dei vivai per le essenze autoctone, albo dei mestieri di tradizione, archivio dei prodotti di qualità.

Settori interessati :ambiente, internet e reti informatiche, cultura,agricoltura,commercio.
Soggetto Promotore : Parchi/Regioni.

Partners di riferimento: Ministero dell'Ambiente, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero per le Politiche agricole e Comunitarie, Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane, Organizzazioni di categoria, Università, Associazioni ambientaliste, CAI, Associazioni venatorie e piscatorie.

APE 2. Realizzare nuove infrastrutture ambientali

- Introduzione di corridoi di connessione ambientale finalizzati alla istituzione della rete ecologica nazionale e regionale.
- Completamento della rete della grande sentieristica interregionale imperniata sul sentiero Europa.

- Realizzazione delle strade parco come supporto all'accesso e alla conoscenza dei territori del parco.
- Risignificazione della rete delle viabilità storica, finalizzata all'uso turistico.

Settori interessati: ambiente, cultura, viabilità, opere pubbliche.

Soggetto Promotore : Parchi/Regioni

Partners di riferimento: Ministero dell'Ambiente, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Province, Comuni, Comunità Montane, Associazioni ambientaliste e specialiste, CAI, Associazioni venatorie e piscatorie.

APE 3. Garantire i servizi di prossimità

- Salvaguardia degli standards minimi per l'accesso ai servizi sociali e amministrativi, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione interattiva.
- Personalizzazione dell'offerta di servizi sanitari e di assistenza, con particolare riferimento alle fasce sociali più deboli quali anziani e bambini.
- Miglioramento dell'offerta di mobilità integrata con riferimento alle esigenze dei residenti e alle dinamiche stagionali della domanda turistica.

Settori interessati: sanità, trasporti, servizi sociali, servizi amministrativi.

Soggetto Promotore: Parchi/Regioni.

Partners di riferimento: Ministero della Funzione pubblica, Aziende Sanitarie Locali, Associazioni di volontariato, Aziende di trasporto pubblico, Comuni, Province, Comunità Montane.

APE 4. Promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie

- Incentivi alla produzione di fonti energetiche rinnovabili, attraverso le moderne tecnologie di applicazione dell'energia solare-termica e fotovoltaica, con particolare attenzione alla compatibilità paesaggistica locale.
- Progetti pilota per la introduzione e la diffusione di tecnologie dell'informazione e comunicazione TIC per l'accesso alle informazioni.

Settori interessati: Energia, Comunicazioni, Opere pubbliche.

Soggetto promotore : Parchi/Regioni

Partners di riferimento: Ministero dell'Ambiente, Ministero della Funzione pubblica, UPI, UNCEM, Federparchi, ENEL.

APE 5. Promuovere partenariati interregionali

- Sottoscrizione di atti di intesa multilaterali per lo sviluppo combinato del turismo montano umbro-marchigiano.
- Organizzazione di un "piano qualità" per il miglioramento dell'offerta alberghiera locale.
- Promozione di prodotti agroalimentari con garanzia di qualità locale (marchio agricolo).

Settori interessati: turismo, ricettività, agricoltura, commercio.

Soggetto Promotore : Parchi/Regioni.

Partners di riferimento: Organizzazioni di categoria, Comuni, Province, Comunità Montane, Università, Federparchi, Associazioni ambientaliste.

3.2.2. Manutenzione dell'ambiente

Tema di riferimento

Determinante ai fini del Parco è la capacità di garantire un'adeguata manutenzione del suo ambiente naturale. Con manutenzione si intende una combinazione di molte azioni anche piccole che, nel loro complesso contribuiscono alla stabilità eco-biologica ed alla funzionalità ecologica dei diversi ambienti del Parco, salvaguardando e potenziandone le differenze biologiche.

In questa prospettiva, oltre alle azioni rivolte alla tutela delle risorse primarie acqua e suolo occorre assicurare la realizzazione delle azioni che sono volte all'innalzamento dei livelli di naturalità del territorio, incentrate soprattutto sul miglioramento della funzionalità ecologica dei boschi. E di quelle finalizzate alla preservazione della biodiversità, attraverso il mantenimento delle praterie, la stabilizzazione dei margini dei boschi, il mantenimento ed il ripristino delle siepi e dei filari campestri, la salvaguardia delle singole essenze (piante secolari o di rilevanza storica).

Il riconoscimento dei diversi caratteri della biodiversità, consente di impostare strategie di manutenzione differenziate e mirate, e al tempo stesso di ricercare localmente la corretta combinazione tra tutela dei valori della naturalità e di quelli della biodiversità all'interno dell'equilibrio ecologico globale del Parco.

Di grande utilità ai fini del mantenimento della biodiversità è la creazione di "vivai naturalistici", attraverso i quali salvaguardare il patrimonio genetico locale, ciò che costituisce il requisito di base per il mantenimento delle differenze ambientali del Parco. Questa misura rinvia peraltro alle iniziative da lanciare all'interno del "Quadrilatero dei parchi umbro-marchigiani" e più in generale di APE, Appennino Parco d'Europa, come evidenziato nell'articolo precedente

Obiettivi e azioni

AMB 1. Garantire qualità e quantità delle acque (superficiali e sotterranee)

- Monitoraggio delle falde acquifere dei grandi massicci carbonatici.
- Regolamentazione delle captazioni in relazione al "rilascio minimo" necessario.
- Recupero della qualità biologica dei corsi d'acqua attraverso il controllo delle immissioni.
- Tutela di pozzi e sorgenti.

Settori interessati: ambiente, urbanistica, opere pubbliche.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: ASL, ARPA; Assessorati regionali e provinciali alla sanità, Federazione Speleologica Marchigiana e gruppi speleologici marchigiani, Associazioni piscatorie.

AMB 2. Assicurare la stabilità eco-biologica.

- Manutenzione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle fasce ripariali.
- Regimazione delle acque sui versanti e potenziamento della copertura vegetazionale con funzione stabilizzante.

Settori interessati: ambiente, opere pubbliche.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Genio civile e Provveditorato alle OO.PP.; Corpo forestale dello Stato, Cooperative forestali, Università.

AMB 3. Migliorare la funzionalità ecologica dei boschi ed elevare il loro livello di naturalità.

- Gestione differenziata dei turni di ceduzione.
- Avviamento ad alto-fusto dei cedui di faggio.
- Recupero dei rimboschimenti attraverso un progressivo diradamento selettivo degli impianti di conifere.
- Potenziamento delle formazioni arbustive verso formazioni vegetazionali più mature (selvicoltura naturalistica).

Settori interessati: ambiente.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione, Provincia, Corpo forestale dello Stato, Comunità Montana, Comunanze agrarie, Cooperative forestali, Università.

AMB 4. Mantenere la varietà ambientale

- Creazione di una "banca del germoplasma" e di un vivaio per la produzione di specie autoctone, attuabile anche in forma integrata con altre aree appenniniche, da impiegare in interventi di gestione, di riqualificazione e di recupero dell'ambiente.
- Istituzione di un orto botanico in collaborazione con l'università.
- Mantenimento delle praterie sommitali attraverso incentivi al pascolamento, con attenzione alla capacità di carico dei suoli.
- Dissuasione alla aratura delle praterie attraverso incentivi mirati.
- Protezione delle formazioni arbustive lineari delle aree coltivate e dei margini ecotonali.
- Potenziamento delle formazioni arbustive verso formazioni vegetazionali più mature (selvicoltura naturalistica).

Settori interessati: ambiente.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Ministero dell'Ambiente, Ministero Politiche Agricole, Regione Marche, Università, Cooperative forestali.

AMB 5. Difendere il patrimonio floristico

- Protezione delle specie rare.
- Tutela delle aree floristiche.
- Tutela degli alberi secolari o monumentali isolati.

Settori interessati: ambiente.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Università, Associazioni ambientaliste, Associazioni venatorie, Centro ricerche floristiche delle Marche.

3.2.3. Valorizzazione della fauna

Tema di riferimento

Nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi occorre rafforzare il delicato equilibrio dinamico tra presenze animali, potenzialità degli habitat e tutela della biodiversità.

La conservazione attiva assume qui una duplice declinazione: quella di preservazione diretta degli habitat e delle specie rare, con misure di protezione ad hoc, e quella di una strategia di azioni indirette a favore dei mosaici ambientali (boschi, pascoli, aree coltivate, radure, siepi), la cui preservazione costituisce spesso il presupposto per la sopravvivenza stessa di numerose specie animali.

Inoltre, poiché lo scambio è uno dei presupposti per il mantenimento della biodiversità, è necessario attivare misure specifiche a favore dello spostamento di determinate specie all'interno del Parco e anche verso l'esterno, eliminando o mitigando le barriere, gli ostacoli e le interruzioni che si oppongono agli attraversamenti.

Obiettivi e azioni

FAU 1. Favorire la conservazione della fauna e della diversità ambientale.

- Tutela degli habitat fragili (rupi ed ambienti umidi ed ipogei) anche attraverso una specifica regolamentazione delle forme e dei modi di loro fruibilità.
- Tutela assoluta e prioritaria delle specie animali rare.
- Conservazione e ripristino degli equilibri ecologici.
- Mantenimento attivo dei mosaici ambientali attraverso una oculata pianificazione ed organizzazione della selvicoltura, dell'agricoltura, della pastorizia
- Monitoraggio e gestione delle specie faunistiche.
- Gestione e controllo della fauna selvatica, che arreca danno alle attività produttive e/o rappresenta un rischio per la pubblica incolumità, con particolare riferimento al cinghiale.
- Regolamentazione dell'attività piscatoria.

Settori interessati: ambiente, turismo, agricoltura, selvicoltura, ricerca scientifica.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco, Comuni ricadenti in area parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Regione Marche, Provincia di Ancona, Associazioni agricole, Parchi, Associazioni ambientaliste; Associazioni venatorie e piscatorie, Federazione Speleologica Marchigiana e gruppi speleologici marchigiani; Corpo Forestale dello Stato, Università.

FAU 2. Garantire la salvaguardia dell'ambiente ipogeo.

- Monitoraggio e mappatura dell'inquinamento acustico, atmosferico, idrico, delle aree ipogee di rilevante interesse.
- Riduzione degli accessi alle aree ipogee vulnerabili.
- Predisposizione di azioni mirate al ripristino della naturalità dell'ambiente ipogeo ed alla riduzione del degrado indotto dall'eccesso di carico antropico.
- Incentivi allo studio delle comunità paleobio-antro-ecologiche e di quelle attuali.

Settori interessati: ambiente, ricerca scientifica.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco, Università.

Partners di riferimento: Ministero dell'Ambiente, Università, Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni, Consorzio Frasassi, Federazione Speleologica Marchigiana e gruppi speleologici marchigiani.

FAU 3. Favorire la diffusione degli areali di specie animali di interesse naturalistico.

- Incentivo all'aumento delle tipologie forestali essenziali per l'espansione di specie animali di interesse naturalistico (cedui per il Capriolo, riconversioni in alto fusto per Astore, Sparviere e Falco pecchiaiolo).
- Incentivo all'adozione di tecniche di miglioramento ambientale ai fini faunistici.
- Mantenimento dei pascoli sommitali.
- Mitigazione degli impatti ascrivibili ad attività antropiche (turismo, speleologia, agricoltura, ecc.) relativamente alla possibilità di tutelare e/o ampliare gli habitat di specie di estremo valore naturalistico quali gli Anfibi Urodela e i Chiroteri, anche attraverso interventi puntiformi sul territorio (ripristino e/o mantenimento di fontanili, di sorgenti, di aste fluviali, di caverne, ecc.);
- Realizzazione di strutture e dispositivi finalizzati al superamento delle barriere fisiche da parte degli animali terrestri e non (interramento delle linee elettriche MT; realizzazione di sottopassi stradali, e di tratti di copertura artificiale delle infrastrutture di collegamento, ecc.)

Settori interessati: ambiente, selvicoltura, lavori pubblici.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Regione Marche, Associazioni agricole, Associazioni ambientaliste, Associazioni venatorie e piscatorie, Corpo Forestale dello Stato, Università, Comuni, Enti gestori di rete.

FAU 4 .Avviare progetti di reintroduzione e in favore di specie di interesse conservazionistico

- Reintroduzione del nibbio reale, coturnice, starna, martora, lontra.
- Reintroduzione di altre specie di interesse naturalistico.
- Interventi volti al miglioramento degli habitat delle specie di interesse comunitario.
- Salvaguardia della fauna minore.

Settori interessati: ambiente.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Università, Regione Marche, Provincia di Ancona, Associazioni ambientaliste, Associazioni venatorie e piscatorie.

3.2.4. *Mantenimento della ruralità*

Tema di riferimento

Il sistema della ruralità interna al parco gioca un ruolo determinante ai fini del mantenimento delle biodiversità e della tenuta degli equilibri geologici e idrogeologici esistenti. Occorre dunque assicurarne la permanenza, assistendo gli agricoltori nell'insieme della attività produttive, insediative e di servizio che ne configurano il quadro di vita. Si tratta in particolare di contemperare le esigenze di miglioramento della competitività della debole e frammentaria agricoltura locale - che spingono al rinnovamento strutturale verso l'efficienza aziendale, verso le produzioni di qualità e la organizzazione del loro accesso al mercato - con le esigenze primarie della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Riconoscere agli agricoltori una funzione importante per la tutela del territorio, la cura del paesaggio, il mantenimento delle biodiversità e il presidio degli equilibri idrogeologici comporta ricadute rilevanti per l'azione. Occorre farsi carico dei costi di questo difficile equilibrio tra processi di mercato ed interessi collettivi, riconoscendo esplicitamente la funzione sociale dell'agricoltura e orientando di conseguenza le politiche di sostegno regionali e locali anche ai fini delle necessarie compensazioni ambientali.

In ogni caso sarà opportuno ricomprendere le strategie di mantenimento della ruralità all'interno del Piano di sviluppo rurale della Regione Marche, anche ai fini delle misure di co-finanziamento ivi previste.

In particolare appare di grande utilità l'attivazione presso l'ufficio del Piano del Parco un ufficio preposto a questo scopo, in collaborazione con la Comunità Montana.

Obiettivi e azioni

RUR 1. Sostenere l'agricoltura locale

- Razionalizzazione delle attività agricole esistenti, con orientamenti finalizzati all'accesso ai fondi di incentivazione di livello comunitario e regionale.
- Incentivazione dell'imprenditoria giovanile nel settore agro-zootecnico
- Predisposizione di misure di aiuto allo sviluppo di forme integrative di ospitalità rurale (agriturismo, ospitalità rurale, country-house).
- Diffusione di piante per usi diversi da quelli alimentari come forma integrativa di reddito.

Settori interessati: agricoltura, turismo.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Associazioni agricoltori, Centrali cooperative, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Provincia di Ancona, Assessorato regionale all'agricoltura.

RUR 2. Incentivare la riconversione ecologica

- Mantenimento e ripristino delle siepi di confine e di protezione degli impluvi.
- Incentivi per l'adesione a forme di agricoltura ecocompatibile (applicazione delle norme di buona pratica agricola, agricoltura biologica).
- Sostegno alle colture destinate esclusivamente all'alimentazione della fauna selvatica.

- Misure di aiuto ai progetti di riconversione ambientale di aree boscate degradate e/o volti a ridurre il rischio di incendi richiesti ed eseguiti da aziende agrarie.

Settori interessati: agricoltura, ambiente.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Associazioni agricoltori, Comuni, Provincia di Ancona, Assessorato regionale all'agricoltura, Assessorato regionale all'ambiente, Associazioni ambientaliste, Associazioni venatorie, Cooperative forestali.

RUR 3. Valorizzare il patrimonio zootecnico

Il PdP promuove la valorizzazione del patrimonio zootecnico tipico del territorio, prevedendo in particolare la:

- Valorizzazione con politiche di filiera della razza bovina marchigiana.
- Valorizzazione con politiche di filiera delle razze ovina fabrianese e sopravissana.

Settori interessati: agricoltura.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Associazioni agricoltori, Associazioni allevatori, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Provincia di Ancona, Assessorato regionale all'agricoltura.

RUR 4. Promuovere i prodotti tipici locali

- Creazione del marchio agricolo del Parco.
- Valorizzazione dei principali prodotti tipici locali (carni fresche e conservate, formaggi, miele, olio, vino) con locali espositivi, temporanei o permanenti, anche presso la Sede o nelle Porte del Parco, con manifestazioni e con altre iniziative di marketing nazionale ed europeo.
- Dissuasione, ove ammesso dalle normative vigenti, tramite opportuni incentivi al ricorso ad organismi transgenici vegetali o animali.
- Promozione di forme organizzate e reticolari per la vendita dei prodotti tipici locali.

Settori interessati: agricoltura, alimentazione, turismo.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Associazioni agricoltori, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Provincia di Ancona, Organizzazioni di categoria, Assessorato regionale all'agricoltura.

3.2.5. Sicurezza del territorio

Tema di riferimento

Il territorio del Parco non presenta rischi di calamità naturali particolarmente elevati rispetto ad altri territori montani appenninici. Tuttavia, appare necessario affrontare il rischio di incendi, che produce ricorrenti allarmi nelle stagioni estive. Occorre inoltre risanare alcune situazioni preoccupanti di rischio idrogeologico e tutelare efficacemente le aree di esondazione fluviale, migliorandone le caratteristiche funzionali e realizzando le opere necessarie a facilitare il deflusso delle acque.

A questo scopo, oltre agli interventi diretti di recupero, ripristino e prevenzione, andranno avviati adeguati programmi di monitoraggio e rilevazione del rischio atti a garantire una rete efficiente di vigilanza della sicurezza degli abitanti e degli ospiti.

Si rileva che la messa in sicurezza del territorio del Parco è un obiettivo trasversale, che si riflette direttamente sulla efficacia di tutte le altre azioni di sviluppo.

Obiettivi e azioni

SEC 1. Recuperare la stabilità idrogeologica del territorio

- Interventi di bio-ingegneria per il riassetto ed il riequilibrio idrogeologico su dissesti attivi e/o quiescenti nei corsi d'acqua e su aree in frana.
- Ricostituzione del manto vegetale su aree denudate più o meno instabili e per la riconversione graduale di cedui degradati verso cenosi più stabili, compatibilmente con la natura del suolo e con le potenzialità di evoluzione dell'impianto, mediante l'impiego di specie autoctone e con materiali provenienti da popolazioni centro-appenniniche.
- Riduzione delle aree di versante a forte erosione superficiale attraverso il ripristino dei canali storici di drenaggio delle acque e mediante tecniche naturalistiche di risanamento.

Settori interessati: ambiente, opere pubbliche, difesa del suolo.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni, Autorità di Bacino, Protezione civile, Associazioni agricoltori, Cooperative forestali.

SEC2 . Elevare la capacità di prevenzione per gli incendi

- Miglioramento della attività di manutenzione permanente dei boschi.
- Promozione di un progressivo diradamento dei rimboschimenti di conifere già realizzati e ripristino delle comunità vegetali indigene, mediante l'impiego di specie autoctone e con materiali provenienti da popolazioni centro-appenniniche.
- Realizzazione di ulteriori piste tagliafuoco secondo disposizioni compatibili anche con la tutela dei valori paesaggistici.
- Creazione di un osservatorio integrato per i servizi di monitoraggio antincendio.

Settori interessati: ambiente, difesa del suolo.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Corpo forestale dello Stato, Autorità di Bacino, Protezione civile, Cooperative forestali, Associazioni ambientaliste, Associazioni venatorie.

SEC 3. Garantire la funzionalità delle aree esondabili

- Eliminazione delle barriere all'espansione dell'acqua e delocalizzazione delle attività direttamente insistenti sull'ambiente fluviale.
- Ripristino delle naturali aree di esondazione del fiume.
- Incentivo al ripristino della naturalità dell'ambiente fluviale.

Settori interessati: ambiente, opere pubbliche, difesa del suolo.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Comuni, Autorità di Bacino.

SEC 4. Ridurre il rischio sismico delle aree a forte attività antropica

- Monitoraggio delle situazioni a forte pericolosità sismica attraverso indagini di microzonazione sismica strumentale.
- Eliminazione e/o riduzione della vulnerabilità del territorio a seguito di sisma
Individuazione di tipologie di interventi atti alla riduzione del rischio sismico nelle aree a forte urbanizzazione (strutture ed infrastrutture).

Settori interessati: ambiente, edilizia, urbanistica.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, Protezione civile.

3.2.6. Turismo sostenibile

Tema di riferimento

L'area del Parco è già interessata da rilevanti flussi di turismo, peraltro originati quasi esclusivamente dalle Grotte di Frasassi. Bisogna bilanciare meglio le presenze turistiche, con misure finalizzate a distribuire nel tempo e nello spazio i carichi oggi troppo concentrati mirando anche al prolungamento della stagione turistica. Si tratta al tempo stesso di riqualificare l'esperienza di visita, consumata troppo frettolosamente nel modello del "mordi e fuggi" che attualmente prevale nell'area.

Il controllo di qualità deve indirizzare le molte azioni che avranno luogo nel Parco, evitando il rischio di interventi controproducenti per l'immagine di insieme. Ciò riguarda sia le attività che impegnano gli spazi aperti e gli spazi pubblici che le attività edilizie e le altre trasformazioni dell'uso del suolo.

Per le stesse ragioni si dovrà qualificare in modo più riconoscibile l'offerta turistica di visita dell'ambiente con altre funzioni permanenti di valorizzazione, con particolare riferimento alle funzioni di ricerca, di formazione finalizzata, divulgazione.

Obiettivi e azioni

TUR 1. Rafforzare l'identità del Parco

- Organizzazione di un parco a tema speleologico-geologico, come distretto ambientale policentrico mirato ad offrire specifici contenuti educativi e di comunicazione alla salvaguardia naturalistica.
- Realizzazione di Geoland, spazio educativo per la divulgazione scientifica con strutture informative e di intrattenimento.
- Valorizzazione delle caratteristiche geologico-ambientali peculiari del Parco (geositi o emergenze) attraverso la realizzazione di percorsi tematici (geologico, paleontologico, mineralogico, geomorfologico, ecc.) opportunamente attrezzati e documentati.
- Realizzazione di aree a carattere scientifico-didattico.
- Realizzazione di un polo della ricerca scientifica con collaborazioni internazionali.
- Realizzazione di un nucleo di alta formazione a contatto con il centro di ricerca.
- Specializzazione del polo della visita del sottosuolo rispetto alle diverse domande di fruizione.

Settori interessati: urbanistica, ambiente, sviluppo locale, ricerca, servizi, turismo, comunicazione, marketing.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Regione Marche, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Consorzio Frasassi, Università, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica, UNESCO, European Geoparks Network, Federazione Speleologica Marchigiana e gruppi speleologici marchigiani.

TUR 2. Sviluppare il turismo ambientale

- Allestimento di una rete sentieristica gerarchizzata a partire dal sentiero Europa, con percorsi differenziati dalla didattica agli sport estremi.

- Organizzazione di nuove mete di interesse per il turismo ecologico, dalle aule verdi ai belvedere e ai punti di osservazione faunistica.
- Predisposizione di microstrutture per la sensibilizzazione ecologica dei visitatori.
- Organizzazione di aree camping e di sosta per camper.
- Realizzazione di piste ciclabili e per mountain-bike.
- Predisposizione di percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili.
- Promozione di programmi di educazione permanente e corsi brevi, finalizzati alla conoscenza dell'ambiente nei suoi vari aspetti, ivi compreso quello ittio-faunistico, a servizio della didattica scolastica.

Settori interessati: urbanistica, ambiente, comunicazione, istruzione.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Comuni, Consorzio Frasassi, Sistema Turistico Locale, CAI, Federazione Speleologica Marchigiana e gruppi speleologici marchigiani, Associazionismo ambientale, Centrali cooperative, Associazioni venatorie e piscatorie, APT regionale.

TUR 3. Migliorare la capacità di accoglienza

- Promozione di "alberghi diffusi", offerta di ricettività distribuita territorialmente con il coinvolgimento dei residenti.
- Incentivazione dell'offerta di agriturismo, country-house, bed & breakfast.
- Realizzazione di ostelli per la gioventù.
- Recupero dei borghi rurali, patrimonio edilizio dismesso da destinare anche ad una residenzialità stabile di ritorno.
- Riqualficazione del sistema commerciale, con la promozione di "punti verdi" locali.
- Predisposizione di attrezzature sportive di qualità complementari alla ricettività sostenibile.
- Organizzazione del servizio di "sportello turistico", con servizi telematici di informazione e prenotazione, come articolazione locale del Portale APE.

Settori interessati: turismo, urbanistica, edilizia, commercio, servizi informativi, marketing territoriale, sport.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Sistema Turistico Locale, Centrali cooperative, Imprese turistiche e Associazioni di categoria.

TUR 4. Integrare le offerte

- Valorizzazione con politiche di filiera del turismo culturale.
- Incentivazione del turismo termale.
- Promozione del turismo ciclabile.
- Introduzione del turismo equestre.
- Realizzazione di percorsi turistico-sportivi lungo le forre delle Gole della Rossa e di Frasassi (canyoning, rafting, e simili).
- Promozione del turismo enogastronomico.
- Promozione delle attività turistiche legate alla pesca sportiva di tipo "no kill".

- Organizzazione di pacchetti e offerte di servizi integrati tra il turismo naturalistico e gli altri turismi, in particolare con l'offerta di prodotti enogastronomici locali.
- Proposta di itinerari integrati con le mete turistiche limitrofe al Parco, in particolare con il museo della carta di Fabriano e con il sito della battaglia di Sentinum.
- Promozione del turismo della terza età.

Settori interessati: agroalimentare, artigianato, turismo, ambiente, beni culturali.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Regione Marche, Provincia di Ancona, GAL Colli Esini-San Vicino, Comuni, Sistema Turistico Locale, Soprintendenze BAA, Imprese agroalimentari/artigiane e Associazioni di categoria, Centrali cooperative, Associazioni piscatorie.

TUR 5. Promuovere una immagine di marca

- Creazione del marchio agricolo del Parco.
- Organizzazione di un "osservatorio qualità" mirato a garantire i livelli di qualità dei prodotti e dei servizi (ricettività, ristorazione) esistenti nel Parco.
- Assegnazione di spazi ad artisti giovani per ottenere un patrimonio cumulativo di opere in dote al Parco.
- Promozione di un piano marketing del Parco.

Settori interessati: comunicazione, marketing territoriale, sistemi informativi.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Unione Europea, Regione Marche, GAL Colli Esini-San Vicino, Università, Agenzie di certificazione, Centrali cooperative, mass media.

3.2.7. Qualità del paesaggio

Tema di riferimento

Obiettivo di fondo del Parco è di preservare la diversità dei paesaggi che lo compongono e di opporsi attivamente alle pressioni che possono alterarne la forma e i significati, in coerenza con gli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio. Sono dunque da prevedere strategie differenziate in rapporto alle tre articolazioni individuate nelle analisi: paesaggi di sommità; paesaggi di fondo valle; paesaggi intermedi. In ciascuno di questi paesaggi vanno tutelate comunque le risorse identitarie identificate nelle analisi conoscitive del piano attraverso una adeguata disciplina delle loro modalità di utilizzazione. Ma oltre alla tutela occorre promuovere progetti e azioni operative di conservazione del paesaggio esistente, fino a prevedere i necessari interventi di riqualificazione dei siti compromessi o a rischio di compromissione. In particolare si dovranno realizzare le infrastrutture ambientali necessarie per migliorare la funzionalità ecologica e la fruizione dell'ambiente del Parco.

Obiettivi e azioni

PAE 1. Valorizzare le risorse culturali e simboliche

- Recupero del patrimonio storico-culturale: beni architettonici, siti preistorici e siti archeologici, nuclei e centri storici.
- Valorizzazione dei segni cospicui degli immaginari simbolici: ambienti ipogeici; varchi di attraversamento, spazi della religiosità; luoghi della naturalità e della biodiversità; territori delle cave; nuove mete del turismo.
- Realizzazione di azioni esemplari per i siti a maggiore capacità di evocazione simbolica.

Settori interessati: beni culturali, turismo, ambiente, attività estrattive, edilizia, opere pubbliche.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Soprintendenza Beni Architettonici e Ambientali, Soprintendenza Beni Archeologici, Assessorato Regionale alla Cultura, Assessorato regionale all'Ambiente, GAL Colli Esini-San Vicino, Centrali cooperative, Comuni.

PAE 2. Contenere gli sviluppi insediativi

- Prescrizione di misure normative mirate a evitare la dispersione delle attività residenziali, commerciali e produttive.
- Realizzazione di fasce di vegetazione e strutture ambientali di filtro intorno ai centri esistenti.

Settori interessati: urbanistica, opere pubbliche, ambiente.

Soggetto Promotore : Comuni del Parco

Partners di riferimento: Ente Gestore del Parco, Provincia di Ancona.

PAE 3. Riqualificare i siti compromessi

- Recupero delle aree dismesse : cave, impianti industriali e artigianali, borghi storici ed edifici abbandonati.
- Riqualificazione dei siti sottoposti ad eccessi d'uso: accessi alle grotte.

- Ripristino delle aree sottoposte a calamità: incendi, eventi sismici, alluvioni, fenomeni erosivi.
- Isolamento percettivo degli insediamenti incongrui.
- Riduzione degli impatti generati da impianti produttivi anche limitrofi al parco.

Settori interessati : attività produttive, ambiente, edilizia, difesa del suolo, protezione civile.

Soggetto Promotore : Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Autorità di Bacino, Soprintendenza BBAA, Comuni, Imprese, Associazioni ambientaliste, Cooperative forestali.

PAE 4. Riqualificare gli spazi infrastrutturali

- Riuso e riqualificazione delle tratte di viabilità SS 76 declassata a strada del parco.
- Riuso e riqualificazione del tratto di ferrovia Falconara-Orte di futura dismissione.
- Interramento dei cavi Enel nei luoghi ad elevato valore paesistico.
- Promozione di forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento alle reti idriche.

Settori interessati: opere pubbliche.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Anas, RFI, Enel, Servizio regionale Infrastrutture e Trasporti, Comuni, Consorzi Servizi, Associazioni ambientaliste.

PAE 5. Prevenire i rischi di degrado

- Valutazione di idoneità del progetto di nuovo tracciato SS 76.
- Valutazione di idoneità del progetto di nuovo tracciato della ferrovia Orte-Falconara.
- Predisposizione delle azioni di compensazione per i grandi cantieri di opere pubbliche

Settori interessati: opere pubbliche.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Anas, RFI, Provincia di Ancona, Servizio regionale Infrastrutture e Trasporti, Servizio regionale Programmazione, Comuni.

PAE 6. Realizzare le infrastrutture ambientali locali

- Progetto e attuazione della strada parco sul fondovalle Esino.
- Progetto e attuazione del corridoio ambientale Genga-Arcevia.
- Organizzazione del corridoio ambientale fondo valle Sentino.
- Progetto e attuazione delle "5 porte" del Parco.
- Tutela e miglioramento delle connessioni umide, di crinale, di versante.

Settori interessati: opere pubbliche, ambiente, servizi, comunicazione.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Provincia di Ancona, Servizi regionali Ambiente, Trasporti, Programmazione, Comuni.

3.2.8. *Potenziamento del capitale sociale*

Tema di riferimento

Il nuovo modello di sviluppo sostenibile associato alla esistenza del Parco chiede di riorientare e rafforzare il capitale sociale locale, frutto di un'attitudine tramandata nel tempo a cooperare basandosi sulla fiducia reciproca tra le istituzioni e gli attori locali. Il tessuto delle relazioni fiduciarie e cooperative dovrà infatti essere indirizzato verso le potenzialità del nuovo modello, che lascia largo spazio ad una nuova economia dei servizi oltre che ai saperi e alle pratiche tradizionali. E che offre rilevanti opportunità alla crescita del terzo settore, tra economia assistita dallo Stato ed economia di puro mercato, per il privato sociale, come settore imprenditoriale ma orientato ad obiettivi di interesse collettivo.

Si tratta di agire sulla società locale, assecondandone le capacità endogene di promozione di nuove attività connesse alla istituzione del Parco. Una simile area di attività può opportunamente collegarsi all'impostazione data dal Doc.U.P. Marche al tema delle risorse umane e sviluppo locale. Ciò vale per promuovere occupazione ma anche per riqualificare - attraverso la formazione continua - sia il personale pubblico che quello impiegato presso le imprese (Fondo Sociale Europeo - Ob. 3).

Obiettivi e azioni

SOC 1. Formare le nuove professionalità

- Addestrare gli addetti alla salvaguardia e valorizzazione ambientale del parco, con particolare riferimento all'uso delle nuove tecnologie di rinaturalizzazione e di ripristino ambientale.
- Organizzare operatori per la gestione della flora e della fauna, con particolare riferimento al cinghiale.
- Sviluppare il ricorso alle nuove tecnologie dell'e-governement per la gestione delle attività del Parco.
- Organizzare la produzione di audiovisivi e altri materiali conoscitivi.
- Formare alla organizzazione e gestione di eventi di richiamo.
- Preparare alla attuazione dei bandi di accesso a fondi di finanziamento nazionali e europei.
- Incentivare programmi formativi mirati alla valorizzazione delle professionalità specifiche della montagna, con particolare riguardo per quelle agricole, forestali, ambientali e artigianali.
- Sperimentare modelli di bioarchitettura.
- Contribuire alla diffusione delle energie alternative.
- Organizzare operatori per il recupero dei rimboschimenti e per la gestione dei boschi.

Settori interessati: formazione, occupazione, sviluppo locale.

Soggetto Promotore : Enti di formazione, Scuole, Università.

Partners di riferimento: Ente Gestore del Parco, Comuni, Provincia di Ancona, Imprese, Associazioni agricoltori, Centrali cooperative, Cooperative forestali.

SOC 2. Riqualificare i mestieri tradizionali

- Promuovere formazione continua per orientare alla sostenibilità gli addetti locali, con particolare riferimento all'agricoltura e al settore edilizio.
- Incentivare all'apprendistato per mantenere le culture tradizionali.

Settori interessati: formazione, agricoltura, artigianato, industria, edilizia, turismo.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Enti di formazione, Associazioni di categoria, Centrali cooperative, Sindacati.

SOC 3. Valorizzare le tradizioni popolari

- Promuovere azioni di riscoperta, catalogazione e divulgazione delle tradizioni e delle reti civiche dell'area del Parco.
- Realizzare spazi espositivi e di animazione per la permanenza delle identità culturali locali.
- Incentivare le attività del "Teatro delle scuole" orientandole verso l'ambiente.

Settori interessati: cultura, istruzione scolastica

Soggetto Promotore: Comuni, Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: GAL Colli Esini-San Vicino, Associazioni territoriali.

SOC 4. Sensibilizzare la società locale

- Promuovere attività di informazione permanente e di inchiesta sui mutamenti sociali del territorio del Parco.
- Introdurre strumenti di comunicazione per il tessuto sociale (lettera ai residenti, radio parco) anche per il collegamento a rete dei borghi.
- Realizzare campagne mirate per la diffusione della salvaguardia ambientale, per la protezione civile e per le opportunità economiche connesse al Parco.
- Lanciare la campagna "adotta un ambiente" destinata alla soprattutto alla scuola.

Settori interessati: comunicazione, istruzione, politiche sociali.

Soggetto Promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Comuni, Scuole, Associazioni territoriali.

SOC 5. Migliorare l'educazione ambientale

- Organizzare centri visita e di accoglienza.
- Promuovere l'istituzione di un Centro di Educazione Ambientale (CEA) nel territorio del Parco.
- Istituire una rete museale ad integrazione dell'esistente.
- Potenziare l'offerta di uffici informativi.
- Creare laboratori didattici.
- Incentivare la pubblicazione di materiale didattico, scientifico e di ricerca.
- Promuovere il turismo scolastico e l'organizzazione di giornate e seminari di vacanza-studio (campi scuola, scoutismo ecc).

Settori interessati: comunicazione, istruzione, politiche sociali, beni culturali.

Soggetto promotore: Ente Gestore del Parco.

Partners di riferimento: Comuni, Scuole, Associazioni territoriali, Soprintendenza BBAA, Centrali cooperative.

4. LO SCHEMA STRUTTURALE

Lo schema strutturale definisce le linee di assetto del territorio del Parco, con riferimento alla organizzazione generale dello spazio e sua articolazione in parti caratterizzate da forme differenziate di uso e tutela, alla individuazione dei sistemi funzionali, inclusi i sistemi di accessibilità e sistemi di servizi per la gestione del Parco ed alla individuazione dei principali progetti del Piano (denominati cantieri progettuali a significarne la valenza immediatamente operativa che si vuole loro attribuire) che concorrono a definire la struttura complessiva del territorio del Parco.

4.1. Organizzazione del territorio

Con riferimento alla diversità delle tipologie di risorse identitarie e ai confini del Parco previsti, la organizzazione del territorio individua programmaticamente tre articolazioni principali: territori urbani, territori aperti, a loro volta distinti per tipologia di paesaggi, reti infrastrutturali distinte in infrastrutture ambientali e infrastrutture per la mobilità.

Per ciascuno di questi ambiti, il Piano definisce gli obiettivi e le linee guida per gli interventi, nonché le invarianti strutturali da rispettare obbligatoriamente.

4.1.1. *Territori urbani*

Sono gli insediamenti esistenti e previsti per i quali sia stata accertata la compatibilità con gli obiettivi del Parco. Si distinguono in particolare in insediamenti a carattere prevalentemente residenziale e insediamenti produttivi, per i quali verranno definite specifiche discipline di intervento. Al loro interno sono individuate le emergenze identitarie rappresentate prevalentemente dai centri storici, nuclei antichi e borghi rurali.

4.1.2. *Territori aperti*

Sono i territori dove prevalgono le risorse identitarie di carattere ambientale-naturalistico. Si distinguono in relazione ai paesaggi che sono stati riconosciuti come rilevanti nelle analisi conoscitive: i paesaggi di sommità, i paesaggi di fondovalle, i paesaggi intermedi.

Al loro interno vengono individuati gli ambienti a dominante naturale, e in particolare foreste, rupi, pascoli, fiumi e corsi d'acqua secondari, gli ambienti a dominante agricola e gli ambienti ipogei.

Inoltre sono individuate al loro interno le emergenze identitarie, sia di carattere areale che puntuale.

Le strategie della tutela e della valorizzazione si specificano in relazione agli ambiti di paesaggio sopra definiti. In particolare, per i paesaggi di sommità sono prevalenti quelle della preservazione; per i paesaggi intermedi, quelle del mantenimento; infine per i paesaggi di fondovalle prevalgono le strategie della riqualificazione.

4.1.3. *Reti infrastrutturali*

Lo schema strutturale propone la istituzione di infrastrutture ambientali definite come al punto 3.1.1.4 della Carta del Parco. In particolare le individua lungo i corridoi

dell'Esino, del Sentino e del Misa, nonché lungo la direttrice viaria Genga-Trivio-Arcevia, in conformità con la immagine prefigurata con la visione guida.

Assume inoltre la dotazione delle reti di comunicazione esistenti, viabilità e ferrovia, e i loro ambiti di potenziamento coerenti con le previsioni del PIT, Piano di Inquadramento Territoriale regionale.

4.2. Sistemi funzionali

Con i sistemi funzionali si individuano le relazioni tra le parti del territorio che per le loro interdipendenze reciproche devono venire programmate organicamente e globalmente. Lo schema strutturale considera come sistemi funzionali da programmare unitariamente alla scala almeno del territorio del Parco il sistema della mobilità; il sistema del turismo; il sistema delle attività estrattive; le connessioni ecosistemiche. Per ciascuno dei sistemi il Piano definisce le articolazioni rilevanti, gli obiettivi prestazionali, gli indirizzi di gestione.

4.2.1. Mobilità

Il sistema della mobilità previsto dal Piano conferma le principali direttrici di accesso al Parco in corrispondenza del fondovalle Esino, dove localizza tre "accessi" in corrispondenza del nodo di Serra San Quirico per le provenienze dalla costa (interconnessione ferrovia Orte-Falconara e viabilità SS 76), del nodo opposto di Albacina per le provenienze dall'interno (interconnessione ferrovia interna-pedemontana- SS76), e del nodo baricentrico di San Vittore (interconnessione ferrovia Orte-Falconara e SS76, con penetrazione controllata per le Grotte di Frasassi).

Sono inoltre previsti due altri nodi di accesso, in corrispondenza di Arcevia e di Genga, rispettivamente per le penetrazioni al Parco dal corridoio del Misa individuato dal PIT Marche come corridoio di salvaguardia, che "realizza una direttrice di connessione tra ambiente costiero e montano, offrendosi come supporto privilegiato al turismo culturale e ambientale" e che in particolare si presta a fungere da itinerario di accesso ai parchi di Gola della Rossa-Frasassi e di Monte Cucco.

Dagli accessi territoriali - attrezzati come scambiatori intermodali con parcheggi e servizi di accoglienza - si diramano i percorsi interni al Parco, concepiti di volta in volta come itinerari pedonali, come piste ciclabili, come ippovie, come sentieri per escursioni.

Particolare rilievo assume la "Strada del Parco", che viene proposta come struttura in grado di riammagliare e di riportare a coerenza i tronchi di viabilità SS76 già dismessi e di prevista dismissione in conseguenza del potenziamento in programma, con la funzione di collegamento turistico delle diverse parti del Parco e di supporto ai molteplici nodi di servizio e spazi ricreativi previsti lungo il suo tracciato.

4.2.2. Turismo

Il sistema del turismo identifica sia la rete degli attrattori esistenti e di programma, che le attrezzature per la ricettività esistenti e gli indirizzi da osservare per il loro potenziamento e sviluppo.

Funge da sistema-chiave per il turismo il previsto Parco Geo-speleologico (vedi Assi strategici di intervento, scheda 3.2.6. Turismo sostenibile) che si articola a stella con 3 poli specializzati e i relativi percorsi di collegamento: Geoland, spazio della comunicazione e dell'intrattenimento; polo della ricerca scientifica e alta formazione; polo di visita al sottosuolo.

Tra gli attrattori si distinguono: mete ambientali; mete culturali; mete religiose; mete archeologiche; mete speleologiche; altre mete.

Il sistema della ricettività si articola in alberghi di differente tipologia, agriturismo, ostelli per la gioventù. Si prevede di incentivare forme di ricettività diffusa, in particolare quella soluzione di "albergo diffuso" che sta aprendo interessanti prospettive nelle Marche, e che ha trovato primi riscontri anche all'interno della Comunità Montana dell'Esino- Frasassi.

Un importante segmento della offerta di ricettività strutturata dovrebbe provenire dal recupero e ristrutturazione dei "borghetti" abbandonati da destinare a seconde case secondo varie formule, a partire da quelli che sono più visibili per i flussi in transito nei fondovalle. Proprio il riscatto di questi spazi abbandonati darebbe la misura tangibile della forza propulsiva del Parco, capace di indurre processi virtuosi di riqualificazione insediativa oltre che ambientale.

4.2.3. *Attività estrattive*

Tra i sistemi funzionali rilevanti ai fini della vita del Parco spicca quello delle attività estrattive, che ne ha segnato profondamente l'immagine stessa e che tuttora genera pesanti problemi di compatibilità ambientale e paesaggistica.

Non c'è dubbio che una delle azioni più urgenti da promuovere all'interno del Parco sia la riqualificazione ambientale delle cave dismesse. A questo scopo il Piano individua i siti interessati dalla presenza di cave dismesse da sottoporre a progetti di recupero.

Più complessa è la situazione delle cave ancora attive, soprattutto quelle di pesante impatto situate all'interno della Gola della Rossa, attualmente all'esterno del perimetro del Parco. Proprio la Gola della Rossa, riconosciuta negli studi preparatori del Piano uno dei luoghi di più elevata qualità ambientale-paesaggistica e di massima concentrazione delle risorse identitarie, soffre evidentemente della presenza di attività estrattive che ne minacciano la stessa sopravvivenza dei delicati ecotopi e dei caratteri paesaggistici.

Si tratta di ridurre progressivamente gli effetti di degrado generati dalle cave a cielo aperto e dalle zone di lavaggio degli inerti situate a ridosso del fiume Esino, mirando ad un programma di riqualificazione ambientale che dovrà portare in tempi ragionevoli a riconquistare un sito di assoluto valore ambientale e paesaggistico.

A questo scopo il Piano identifica un'area da sottoporre ad approfondimenti conoscitivi e progettuali, mirando per quanto possibile a rendere compatibili i superiori interessi di tutela dell'ambiente con quelli associati alle attività economiche da considerare anch'esse come risorse da riqualificare.

4.2.4. Agricoltura

Gli usi agricoli che caratterizzano il territorio del Parco risultano modesti, anche a confronto con la situazione regionale, in quanto debole e frammentaria è l'attività agricola locale. Tra le cause che ostacolano le diverse forme di attività agricola sono il carattere montuoso, sebbene con quote altimetriche relativamente basse, le pendenze elevate dei versanti collinari e le strette ed infrastrutturate valli fluviali, risultando esigui i terreni pianeggianti.

Il Piano del Parco attribuisce comunque al sistema dell'agricoltura un ruolo strategico ai fini del mantenimento degli equilibri rurali esistenti, di una valorizzazione del patrimonio zootecnico e dei prodotti tipici locali e di una sostenibile gestione delle aziende agricole, riconoscendo nel contempo all'agricoltore la funzione determinante per la cura del paesaggio e la salvaguardia del territorio. Occorre dunque assicurare la permanenza agli agricoltori locali in particolare all'imprenditoria giovanile, incentivando forme di rinnovamento aziendale rivolte a produzioni di qualità nel settore agro-zootecnico a minor impatto ambientale, sostenendo lo sviluppo di forme integrative di ospitalità rurale nonché la creazione di "collezioni aziendali" aventi finalità didattiche.

In particolare, sono stati riconosciuti tre sottosistemi dell'agricoltura:

- aziende senza bestiame, verso le quali il Parco intende favorire quelle tecniche di pratica agricola tradizionali, oramai destinate a scomparire;
- aziende con allevamento di bestiame, per le quali l'obiettivo è quello di valorizzare il patrimonio zootecnico tipico del territorio, in particolare promuovere politiche di filiera della razza bovina Marchigiana e della razza ovina Fabrianese;
- aziende che attuano la trasformazione dei prodotti agricoli, la cui commercializzazione ed accesso al mercato va sostenuta, privilegiando quelle che applicano tecniche di produzione nel rispetto delle tradizioni e promuovono i prodotti tipici del Parco.

4.2.5. Connessioni ecologiche

Un sistema funzionale di grande importanza per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi del Parco è quello costituito dalle connessioni ecologiche. Il Piano identifica le connessioni necessarie, distinguendo il loro ruolo e precisandone la localizzazione. Si riconoscono in particolare:

- la grande connessione umida interambientale, lungo il corso dell'Esino;
- la connessione umida di scambio tra le dorsali appenniniche, lungo il Sentino;
- le connessioni umide principali;
- le connessioni umide locali;
- la connessione di crinale della dorsale del San Vicino;
- le connessioni di crinale delle dorsali minori;
- le connessioni di versante

Per tutte queste connessioni il Piano definisce normative di tutela e corretta manutenzione al fine di assicurarne la piena funzionalità.

4.3. Cantieri ambientali

Lo schema strutturale individua le azioni progettuali a valenza strategica per la organizzazione del territorio del Parco e per la riqualificazione dei suoi assetti ambientali. Tali azioni, definite “cantieri ambientali” a significare la volontà di assicurare la possibilità di una rapida attuazione delle previsioni del Piano, vanno considerate come ambito prioritario per programmare gli investimenti pubblici e per raccordare politiche di settore riferite almeno alla scala dell’ amministrazione del Parco.

Nello schema strutturale vengono identificati gli obiettivi prestazionali e i criteri di indirizzo per gli interventi. In generale, i cantieri ambientali costituiscono ambito di applicazione del principio di integrazione funzionale di un’opera pubblica che funge da traino per una molteplicità di interventi complementari di iniziativa pubblica e privata.

Sono riconosciuti come prioritari i seguenti temi di intervento:

- Organizzazione del Parco Geo-speleologico;
- Allestimento degli accessi territoriali al Parco;
- Realizzazione delle infrastrutture ambientali;
- Riconfigurazione dei paesaggi compromessi;

Per ciascuno di questi temi il Piano del Parco esplicita gli indirizzi introdotti dallo Schema Strutturale selezionando le opere da programmare prioritariamente e approfondendone la valutazione di fattibilità economico-finanziaria e giuridico-amministrativa. Sono questi i contenuti del Programma strategico, che ha il compito anche di organizzare le coerenze attuative, soggetti e tempi di riferimento per le azioni ritenute prioritarie.

4.3.1. Parco Geo-speleologico

Sono individuate le principali polarità del parco geologico, articolato con riferimento a Geoland, spazio della conoscenza e della comunicazione; al polo scientifico-didattico; al polo della visita. La prima polarità è localizzata in prima ipotesi in una cava dismessa (o in via di dismissione) preferibilmente collegata all’area di Gola della Rossa. Quella della ricerca scientifica e formazione a Castelletta. Infine il polo della visita conferma la indiscutibile priorità delle grotte di Frasassi.

Insieme a questi fulcri di centralità, si individuano le principali emergenze geologiche e geomorfologiche, nonché la rete dei percorsi che connette l’insieme delle attività proposte per la istituzione del parco geologico “Frasassi”. Tra le emergenze si segnalano in particolare:

- a. l’anello di Monte Murano, con presenza di fossili e affioramento della successione stratigrafica umbro-marchigiana che ripropone condizioni di rarità note soprattutto nell’eugubino;
- b. la forra del Sentino, con i fenomeni di carsismo, marmitte giganti, sorgenti sulfuree e soprattutto con l’impronta preistorica dell’ittiosauro;
- c. la successione di Monte Piano, che evidenzia la serie cretaco-eocenica e la scaglia rosata tettonizzata;

d.le emergenze di Vallemontagnana, con testimonianze di mineralizzazioni, depositi stratificati e ammoniti.

Il cantiere progettuale propone uno schema direttore che funge da quadro di coerenza e un insieme di azioni puntuali delle quali vengono definiti gli obiettivi e i principali caratteri funzionali e morfologici.

4.3.2. Accessi

Coerentemente alla visione guida avanzata in precedenza (cap. 3.1.), si prevede un cantiere progettuale riferito alle porte di accesso territoriale al Parco. Ciascuna di queste porte offre servizi di informazione e di accoglienza per i visitatori, specializzandosi con riferimento ai diversi universi di significato che il Parco propone.

In particolare la Porta localizzata ai piedi di Albacina dovrebbe evocare soprattutto il mondo della natura, e i principali valori botanico-vegetazionali e faunistici presenti all'interno del Parco.

La porta prevista a valle di Serra San Quirico, in prossimità di Gola della Rossa, dovrebbe invece mettere in evidenza i valori geologici e geomorfologici, offrendo anche le chiavi di lettura del Parco Geo-speleologico.

La porta proposta nell'area di Genga dovrebbe invece essere dedicata alla storia e all'archeologia, raccontando le molte storie che si sono depositate sulla terra a partire dalle prime civiltà presenti nell'area.

In modo analogo, la porta ubicata ad Arcevia dovrebbe dare conto della qualità dei paesaggi tipici di questa parte dell'Appennino, restituendo la molteplicità dei punti di vista degli abitanti del luogo ma anche degli osservatori esterni.

Infine, la porta prevista nell'area di San Vittore andrebbe legata esplicitamente al mondo ipogeo, offrendo ai visitatori delle grotte gli strumenti conoscitivi indispensabili per avere una esperienza non banale del luogo.

4.3.3. Infrastrutture ambientali

Un cantiere ambientale di grande importanza riguarda la introduzione delle infrastrutture ambientali locali, secondo gli indirizzi definiti nella visione guida e negli assi strategici di intervento (cap. 3.1 e 3.2.)

In particolare diventano oggetto di approfondimenti progettuali :

- a. la strada parco sul fondovalle Esino
- b. il corridoio ambientale Genga- Arcevia
- c. il corridoio ambientale fondo valle Sentino.

La strada parco e il corridoio ambientale del fondovalle Esino vengono articolati in due contesti operativi, in ragione delle differenti condizioni ambientali e di intervento. Il primo, da Serra San Quirico a Camponocchie, propone soprattutto il tema del riuso della precedente strada statale dismessa e delle azioni di compensazione connesse ai nuovi tracciati della viabilità Anas SS.76 e della ferrovia Orte-Falconara. Il secondo contesto, da Valtreara ad Albacina, presenta minori difficoltà progettuali essendo fortemente condizionata la scelta dei nuovi tracciati infrastrutturali. Qui diventa centrale

la sistemazione del corridoio fluviale con la compresenza delle necessarie continuità ecologiche e della passeggiata lungo l'Esino.

Un altro contesto operativo riguarda la confluenza dei fiumi Sentino-Esino, dove si concentrano forti pressioni antropiche connesse al turismo delle Grotte e dove devono essere ricucite le continuità dei corridoi ambientali necessarie al buon funzionamento dei sistemi ecologici locali. Qui si tratta di rendere compatibili le diverse funzioni richieste alla infrastruttura ambientale, con soluzioni adatte a garantire la tutela dei valori naturalistici e al tempo stesso la fruibilità sociale del luogo.

La stessa ricerca di equilibrio tra funzioni ecologiche e percorrenze pedonali caratterizza anche altri due contesti operativi, rispettivamente riferiti al tronco fluviale del Sentino verso Colleponi e a quello del fiume Misa. Il primo rinvia alla continuità della rete ecologica nei confronti del parco di Monte Cucco in Umbria, secondo le proposte della visione guida a scala sovralocale. Il secondo assume le previsioni del PIT che assegna a questo fiume il ruolo di grande connessione ambientale e turistica tra la costa e la montagna appenninica.

Di differente natura è l'ultimo contesto definito per la direttrice Genga-Arcevia. Si tratta di riqualificare la viabilità locale riducendo i rischi per l'attraversamento della fauna e istituendo percorrenze pedonali e ciclabili proprie di una greenway.

Per tutte le infrastrutture ambientali il cantiere progettuale propone uno schema direttore che funge da quadro di coerenza e un insieme di azioni puntuali delle quali vengono definiti gli obiettivi e i principali caratteri funzionali e morfologici.

4.3.4. *Paesaggi compromessi*

La individuazione di ambiti per il recupero dei paesaggi compromessi, rappresenta un campo di applicazione prioritaria delle politiche per la qualità del paesaggio nell'area protetta.

Si tratta di un cantiere ambientale che include molteplici occasioni di intervento, su cui dovranno essere sperimentate azioni concertate tra i diversi soggetti attuatori di opere di settore. In particolare si identificano due sistemi paesistici significativi a cui si relazionano ambiti territoriali che necessitano di interventi di recupero e valorizzazione:

a) i paesaggi delle valli principali, a cui appartengono i seguenti contesti di applicazione:

1. Cave della Gola della Rossa. Il recupero e la successiva fruizione della "Gola della Rossa" comporta una azione di complessa e articolata concertazione fra soggetti pubblici e privati, a vario titolo coinvolti.
Occasioni di intervento: borgo vallivo Ponte Chiaradovo, Eremo Grotta Fucile, , Cava dismessa Grotta Fucile, Grotte del Vernino e della Ferrovia, la Strada del Parco, ambito di pertinenza fluviale, spazi del potenziamento infrastrutturale della Vallesina;
2. Pierosara – Castelletta. Fin dalla antichità ambito di importanza strategica per il controllo degli spostamenti e dei traffici lungo la valle, ha visto stratificarsi nel tempo molteplici usi e significati.

Occasioni di intervento: borghi collinari di Pierosara, Castelletta e Valgiubbola, Borghi vallivi di Camponoecchio, Valtreara, Gattuccio, San Vittore, Cave attive e dismesse di Valgiubbola, spazi del potenziamento infrastrutturale della Vallesina con il nodo di accesso alle Grotte di Frasassi, aree percorse dal fuoco di Castelletta, aree esondabili tra Valtreara e Camponoecchio, frana di Falcioni;

3. Spineto – Vallemania. L'accesso lungo la Gola del Sentino è caratterizzato dalla presenza degli insediamenti produttivi di Pianello, avamposto del sistema industriale fabrianese ai margini del Parco.

Occasioni di intervento: borghi collinari di Spineto, Rosenga e Vallemania, sito archeologico della necropoli di Pianello fabbriche metalmeccaniche, cava dimessa di Rosenga;

4. Monte Rustico – Trocchetti. Nodo infrastrutturale di valenza regionale caratterizzato dalla compresenza di molteplici fasci infrastrutturali, nonché dal polo industriale di Albacina.

Occasioni di intervento: Borgo vallivo di Trocchetti; Sito archeologico di Albacina; Scalo intermodale di Albacina stazione; Spazi del potenziamento infrastrutturale; Impianti di lavorazione inerti di cava; Fabbriche metalmeccaniche;

b) i paesaggi delle valli secondarie, a cui appartengono i seguenti contesti di applicazione:

5. Monte della Guardia – Monte San Pietro. Ambito a maggior diffusione antropica di tutta l'area protetta. E' caratterizzato dalla presenza di numerosi borghi rurali e da una particolare continuità degli usi agricoli dei suoli.

Occasioni di intervento: Borghi lungo la strada di media collina tra Genga e Arcevia; Maglia poderale collinare; Linea elettrica di media tensione; Dissesti idrogeologici diffusi; Territori di massiccia presenza di ungulati

6. Monte della Spota – Val di Castro. La vallecola secondaria di Val di Castro e i pascoli sommitali di Poggio San Romualdo, rappresentano un ambito caratterizzato da forte capacità di evocazione simbolica e da un uso intensivo delle risorse.

Occasioni di intervento: Abbazia di Val di Castro; Eremo di San Biagiolo; Impianti di produzione zootecnica dismessi; Lottizzazione turistica di Poggio San Romualdo

Per tutte queste situazioni il cantiere progettuale definisce obiettivi prestazionali e indirizzi di intervento.

5. LE DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE

5.1. Regimi di tutela

Il Piano del Parco attua i dispositivi di tutela assumendo i vincoli sopraordinati di natura paesaggistico-ambientale, i vincoli idrogeologici e le prescrizioni di cui al Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico. Articola il territorio in zone in base al diverso grado di protezione ai sensi dell'art. 12 della Legge 394/91, definendo inoltre direttive specifiche per la gestione dei valori di naturalità e biodiversità del Parco, anche facendo proprie le prescrizioni del Piano Paesistico Ambientale Regionale.

5.1.1. Articolazione del territorio in zone

In virtù dei differenti valori riconosciuti di naturalità e biodiversità, il Piano articola il territorio del Parco in zone:

A, di riserva integrale, dove l'azione di tutela è volta a conservare l'ambiente naturale nella sua integrità, garantendo gli interventi strettamente necessari alla persistenza, riqualificazione ed evoluzione naturale delle biocenosi, limitando il carico antropico;

B, di riserva generale, in cui l'azione di tutela è volta a preservare il paesaggio e i processi ecologici, nonché a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, consentendo forme di gestione delle risorse naturali compatibili con le esigenze della conservazione e recupero di livelli appropriati di biodiversità e di funzionalità dei processi ecologici;

C, di protezione, mantenendo le vocazioni produttive compatibili con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e in particolare di conservazione delle biodiversità e del paesaggio, in particolare consentendo gli usi sostenibili delle risorse naturali;

D, di promozione economica e sociale, dove l'azione del Piano è volta allo sviluppo di attività economiche sostenibili e alla riqualificazione delle aree in via di compromissione dei caratteri identitari, fino alla riconfigurazione di nuovi assetti per le aree compromesse irreversibilmente.

5.1.2. Direttive per la gestione ambientale

Le direttive per la gestione dei valori di naturalità e biodiversità del Parco si articolano con riferimento ai *contesti bio-fisici* (ambienti ipogei, emergenze geologiche e geomorfologiche, corsi d'acqua e ambienti umidi), *vegetazione ed elementi del paesaggio agrario* (vegetazione forestale naturale, margini forestali, praterie, praterie migliorate, rimboschimenti ed elementi depaesaggio agrario), patrimonio faunistico (habitat legati alle acque, ai coltivi, agli ambienti boschivi ed ai pascoli secondari).

5.2. Sistema di valutazione

Il Piano prevede una valutazione preventiva degli effetti territoriali e ambientali per le opere che comportano una trasformazione rilevante dello stato delle risorse esistenti.

A tal fine individua come risorse fondamentali da porre a base delle valutazioni le risorse primarie (aria, acqua, suolo) nonché le risorse identitarie di cui al cap. 2.

Sono definite sostenibili le azioni di trasformazione che, pur comportando modificazioni dell'esistente, presentino un bilancio accettabile degli effetti ambientali e territoriali-paesaggistici, tali da non compromettere le risorse interessate dalle trasformazioni.

Integrando operativamente le Valutazioni di impatto ambientale (VIA), le Valutazioni d'incidenza relative alle aree pSIC e ZPS, le valutazioni di compatibilità paesistica, il Piano ritiene attuabili quegli interventi che garantiscano il raggiungimento di obiettivi prestazionali legati all'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque di scarico, alla prevenzione dal rischio geologico-ambientale; allo smaltimento dei rifiuti solidi; alla disponibilità di energia; alla accessibilità fisica.

In relazione agli aspetti economici e sociali degli interventi, il Piano ritiene accettabili le azioni di trasformazione che garantiscano un favorevole rapporto costi-efficacia, una adeguata sostenibilità ambientale, una elevata capacità di valorizzare le risorse territoriali.

5.3. Modalità di attuazione

Oltre alle modalità di attuazione diretta, il Piano prevede forme innovative di intervento, quali:

- a. *Piani d'Area*, volti a disciplinare la conservazione, il recupero e la valorizzazione di complessi di beni o di elementi di particolare rilievo per il Parco, il recupero e/o riuso di complessi immobiliari, la trasformazione di paesaggi significativi; si tratta di strumenti comprensivi di uno studio preliminare di fattibilità tecnica, ambientale, economica, amministrativa e sociale degli interventi in oggetto, che si applicheranno nelle situazioni di maggiore complessità per la conservazione o trasformazione del territorio del Parco, definendo gli assetti complessivi delle aree interessate dalle opere, le modalità di attuazione degli interventi, le risorse e i soggetti da mobilitare, i tempi di riferimento.
- b. *Progetti ambientali integrati*, finalizzati alla realizzazione di un insieme integrato di azioni per il recupero di aree degradate, aree vulnerabili o aree di elevato valore ambientale, dovranno disciplinare la varietà di interventi di settore pubblici e privati necessari ai fini del recupero.
- c. *Intese interistituzionali*, rinviando all'uso eventuale degli istituti disciplinati dalla L.241/90, art.14 (Conferenza di Servizi), dalla L.142/90, art.27 (Accordo di programma), dalla L.662/96, art.2 commi 203 e 204, dalla Delibera CIPE 8 luglio 1998 e successive integrazioni per la attuazione di opere, programmi e interventi di interesse pubblico che richiedono l'azione coordinata e integrata di Comuni, Province e Regioni o di altri soggetti pubblici.
- d. *Programma di intervento*, che deve fungere da quadro di coerenza anche per i programmi delle opere pubbliche e per gli altri atti della pianificazione di settore, raccordandosi con il Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco e, per quanto possibile, con le previsioni del Programma Pluriennale di Sviluppo Socio Economico della Comunità Montana.

5.4. Rapporti con altri strumenti di pianificazione

Il piano del Parco fa proprie le previsioni del Piano paesistico ambientale, del piano di inquadramento territoriale regionale e del piano territoriale di coordinamento provinciale; esso partecipa attivamente alle azioni di coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione sovracomunale, quali il piano di bacino o altri piani di settore.